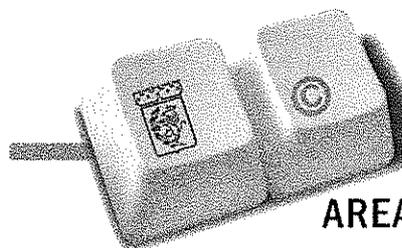


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.109**

08 GIUGNO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA BANDA
PRESO A MILANO

ROSSANO COCHIS
C'è anche l'ex braccio destro di Renato Vallanzasca tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare

Uomo della Comasina preso come estorsore

Prese parte all'omicidio compiuto nel '76 nella Banca di Andria



L'ARRESTATO
Rossano Cochis, oggi 69 anni

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** C'è anche l'ex braccio destro di Renato Vallanzasca tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare che ha mandato in carcere nel milanese una banda di aguzzini accusati di tentata estorsione in concorso nell'ambito di una compravendita immobiliare. Si tratta del 69enne Rossano Cochis di Carpenedolo (Brescia), un passato criminale, un'evasione, nel '76, dal carcere di La Spezia quando seguì le sbarre della finestra e un periodo di latitanza passato rivestendo il ruolo di capo batteria (come tutti i latitanti della banda della Comasina). Ma Cochis è noto anche alle cronache sanguinarie del Nord Barese visto che il 12 novembre 1976 uccise un uomo durante una rapina in banca, ad Andria.

Era il 1976, infatti, quando Renato Vallanzasca, il bandito della Comasina, evade dall'ospedale dove era sorvegliato a seguito di un ricovero per un'epatite che si causò appositamente iniettandosi siringhe di urina e sangue infetti. Mise insieme i suoi fedeli seguaci e con essi scese nel meridione, per cercare un luogo tranquillo dove nascondersi. Ma servivano soldi e così la banda si dà a rapine come quella alla Banca di Andria. Il loro desiderio di onestà si frantumò però contro la vita di Emanuele Di Ceglie, il 35enne dipendente dell'istituto di credito che tentò di reagire all'assalto dei professionisti della Comasina. Il malcapitato afferrò il fucile a canne mozzate di un bandito disattento e tentò di assediare. Ma l'altro rapitore lo vede armato e lo fredda a colpi di mitra. Oggi la Banca di Andria non esiste più.

Al suo posto c'è un altro istituto di credito.

Quattro giorni dopo il sanguinoso assalto di Andria, la banda tentò di ripulire l'esattoria civica di Milano, a piazza Vetra. Ma anche qui tutto andò storto. In quell'occasione morì Mario Carluccio, l'uomo che sparò con il mitra a Emanuele Di Ceglie sulla porta d'uscita della Banca di Andria, ammannandolo.

Rossano Cochis, dopo 27 anni di galera per l'omicidio del commesso, chiese ed ottenne nel 2012 la libertà vigilata. Tornò a vivere a casa con la moglie a Bernareggio, in provincia di Monza e Brianza, e lavorava per il «Gabbiano», una co-

12 NOVEMBRE '76

Emanuele Di Ceglie, dipendente dell'istituto di credito, fu ucciso dalla banda della Comasina

munità per tossicodipendenti. con l'impegno a lavorare nel sociale, con i tossicodipendenti, per redimersi e tenerne fede a una promessa fatta alla madre anziana.

Ci sono voluti quattro mesi prima che la polizia si presentasse alla sua porta per riportarlo a San Vittore. Pesante è questa nuova accusa: tentata estorsione in concorso, aggravata dal fatto che in passato aveva fatto parte di un'organizzazione criminale. Quando gli agenti, l'altra sera, alle 23 sono venuti a prenderlo, non sembrava

sorpreso.

Cochis, come detto, aveva tentato, insieme a tre complici, di farsi dare, anche con minacce, 300 mila euro per saldare un finto debito derivato dal pagamento della caparra di un appartamento. Con lui sono finite in manette altre due persone.

La vicenda inizia nel novembre dell'anno scorso. Un ragazzo di 28 anni, che lavora nell'ambito della moda, vuole comprare un appartamento in via della Spiga, trovato tramite l'annuncio di un'agenzia. Gli consentirebbe un contatto diretto e quotidiano con persone che gravitano nel suo mondo. Costo dell'immobile: 2,5 milioni di euro. Sono tanti, non sa se se li può permettere, ma stacca un assegno come cauzione per fermarlo. Dopo qualche giorno ci ripensa e, dato che il contratto glielo permette, lo richiede indietro. Il proprietario non ha nessun problema, l'assegno glielo avrebbe ridato l'agenzia. L'agente immobiliare (co-proprietario dell'agenzia) gli dice invece che i soldi ce li hanno messi loro e che adesso è debitore nei loro confronti. Gli dà appuntamento in un bar di viale Monza per discutere la questione. È il 18 gennaio. L'uomo si presenta con un ragazzo sui vent'anni e due uomini più anziani. Dicono di essere i suoi avvocati. Iniziano le minacce: o ci dai i soldi, che con gli interessi sono diventati 300 mila euro, o facciamo del male a te e alla tua famiglia, in particolare a tua sorella minore. Gli propongono di estinguere il debito in quattro rate da 75 mila euro e fissano il primo appuntamento per il 1° febbraio in un bar di una zona centrale di Milano, in via Mercanti, a ridosso del Duomo.

L'INIZIATIVA ESPERIENZA PROFICUA

Sicurezza alimentare di fronte controllati e controllori

● **ANDRIA.** Per la prima volta i rappresentanti degli organi di vigilanza sulla sicurezza alimentare sono entrati in un'azienda non per compiere un'operazione di controllo, ma per aiutare gli imprenditori a gestire nel migliore dei modi le ispezioni e le complesse procedure previste dalla legge, anche attraverso esempi pratici e case history. L'inconsueta visita si è tenuta ad Andria nell'azienda vinicola Rivera, per iniziativa di Confindustria Bari e Barletta, Andria, Trani: più di cento imprenditori e responsabili della qualità dell'industria alimentare si sono confrontati con i rappresentanti del Sian della Asl Bat, oltre che con gli esperti dell'Ordine Nazionale dei Biologi, dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Puglia e dello Studio Legale Forte.

Dal confronto è emerso che alcune novità normative, oggi in fase di discussione al Senato, potranno rendere più costruttivo il dialogo degli enti di vigilanza con le imprese. "Abbiamo scelto di organizzare questo inedito confronto per rappresentare l'apertura al dialogo e alla collaborazione delle nostre imprese migliori nei confronti degli enti di vigilanza, che noi consideriamo non come controparti, ma come nostri alleati nella lotta alla concorrenza sleale di chi produce fuori dalle regole.", ha dichiarato Sergio Fontana, presidente della Zona Bat di Confindustria. "Lo straordinario numero di ad-

sioni che abbiamo avuto - ha aggiunto Margherita Mastromauro presidente della Sezione agroalimentare di Confindustria Bari Bat - testimonia che la nostra industria alimentare pugliese è impegnata in prima linea sulla sicurezza alimentare ogni giorno". Dopo gli interventi di Tullio Bertolino, presidente Ordine degli Avvocati di Trani e del sindaco di Andria Nicola Giorgino, le relazioni sulle modalità dei sopralluoghi si è soffermata Elvira Tarsitano, della Commissione Igiene Sicurezza dell'Ordine dei biologi. Della gestione del sopralluogo dal punto di vista delle aziende ha parlato Chiara Marinuzzi dello Studio Legale avv. Gaetano Forte di Ferrara. Dei controlli ufficiali previsti dal Piano Regionale si è occupato poi Pantaleo Magarelli, direttore del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl Bat. Utili indicazioni su come gestire i processi in caso di ritiro/richiamo della merce sono state fornite da Marcella Biasco, consigliere Ordine dei Tecnologi Alimentari - Puglia. Ha moderato i lavori Attilio Romita, capo redattore Tgr Rai Puglia

«Rapporto sulle città», domani tecnico ed esperti a confronto sullo sviluppo

MARILENA PASTORE

☛ **ANDRIA.** In programma domani 9 giugno (ore 17.00) al museo diocesano di via De Anellis un confronto a più voci per parlare di urbanistica e sviluppo locale. Rappresentanti istituzionali, professionisti, tecnici, studenti, cittadini, discuteranno di Agende Urbane, traendo spunto dal recente volume "Rapporto sulle Città - Metropoli attraverso la crisi" (ed. Il Mulino) curato dal Centro Studi sulle Politiche Urbane Urban@it. Il seminario sarà dedicato alle principali questioni urbanistiche che le città italiane si trovano oggi ad affrontare, con un approfondimento per Andria e per la provincia Bat, territorio provinciale "contiguo" alla città metropolitana di Bari.

«È l'evento tecnico inaugurale della nostra nuova realtà associativa - ha ricordato l'ing. Annalisa Fusaro - ed abbiamo voluto dargli la giusta valenza. L'Urban Center di Andria è nato come luogo e occasione per il confronto partecipato sulla città, sul suo sviluppo e sul suo futuro, mettendo in rete categorie professionali realtà associative e semplici cittadini. Informazione diffusa e condivisione delle progettualità sono gli strumenti scelti per costruire processi di trasformazione del territorio, ponendoli in sintonia con le aspettative della comunità locale». Le città italiane sono generalmente di medie dimensioni e decisamente complementari al territorio che le circonda. Eppure quelle stesse città sembrano rimanere perennemente ai margini dell'agenda politica del paese, mentre avrebbero in sé la capacità autonoma di dare risposte concrete e pertinenti alle più pressanti problematiche di natura urbana. «Riappropriamoci dunque, con serenità e senza proclami - ha sottolineato l'arch. Maria Rosa Tursi, consigliere dell'ordine professionale Bat - del dibattito urba-

nistico sulla nostra città e sulla nostra area geografica».

Nasce su queste specifiche tematiche il Focus di Andria sul quadro delle politiche urbane locali, con riferimento allargato al quadro europeo (Agenda Urbana UE/ 2016) nazionale e regionale. Di anno in anno il Rapporto Urban@it evidenzia che cosa funziona e che cosa non funziona nell'Italia 'urbana', selezionando temi relativi alle conoscenze, al governo dei processi e alle politiche del territorio; si propone, altresì, di costruire relazioni nuove, superando la frammentazione e contribuendo a riscoprire la centralità della città. Il seminario di Andria - capoluogo della Provincia BAT in contiguità alla Città metropolitana di Bari - mira pertanto ad individuare relazioni e sinergie tra il Piano Strategico Metropolitano ed il nuovo PTCF, di cui la BAT stessa si è dotata. L'evento è promosso dall'Urban Center di Andria (officina di idee e progetti per lo sviluppo del territorio) in sinergia con Urban@it, Ordine degli Architetti BAT e Bari e con il patrocinio del Politecnico di Bari, del Consiglio Regionale della Puglia e della Città di Andria. Il programma dei lavori prevede i saluti di indirizzo del sindaco di Andria, Nicola Giorgino; dell'assessore regionale alla pianificazione territoriale, Annamaria Curcuruto; del rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio; dei consiglieri regionali Sabino Zinni e Nino Marino. A seguire, l'introduzione di Annalisa Fusaro (Urban Center) e le relazioni di Nicola Martinelli (Politecnico di Bari/Urban@it), Luigi Guastamacchia (Regione Puglia); Lorenzo Pietropaolo (Politecnico). Quindi gli interventi dei presidenti dell'Ordine degli Architetti, Giuseppe D'angelo per la Bat e Vincenzo Sinisi per Bari. Per gli architetti la partecipazione all'evento darà diritto al riconoscimento di 3 crediti formativi.

DONAZIONE

«La Notte rossa dell'Avis»

☛ Il 12 giugno prossimo grande festa in piazza Catuma per la Notte Rossa Avis, per festeggiare i 25 anni di attività del sodalizio andriese "dott. Nicola Porziotta" insieme al gruppo Giovani AVIS Andria, in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue. Sarà anche l'occasione per diffondere e promuovere la cultura dello sport, con la partecipazione alla festa della A.S.D. Nuova Andria: i pulcini disputeranno una partita in piazza Catuma prima della festa serale. Saranno allestiti punti di degustazione e valorizzazione dei prodotti del territorio pugliese, l'animazione sarà affidata alla scuola di ballo Guantanamo, alla band andriese S8SUONO e i dj di Radio Ritmo 80, che concluderanno la serata. Special guest della serata il comico pugliese e inviato di Striscia, Pinuccio. Ad intrattenere i più piccoli saranno i volontari clown dottori dell'Associazione "In compagnia del sorriso". Per l'occasione sono state chiuse convenzioni con i locali del centro storico.

Le altre notizie

ANDRIA

IL LIBRO DI GIULIANA SGRENA

«Dio odia le donne»

☛ Domani giovedì 9 giugno alle ore 19, ad Andria, si terrà presso la Libreria Diderot la presentazione del libro "Dio odia le donne" di Giuliana Sgreña. Dialogherà con l'autrice l'antropologo Felice Di Lernia. Modera il coordinatore del Circolo UAAR Peppe Ruggieri. L'evento organizzato dal Circolo BAT dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) e dalla Libreria Diderot, con il patrocinio della Provincia BAT.

IL FILM SU PASOLINI

«La macchinazione»

☛ Sarà proiettato domani giovedì 9 giugno, alle ore 21,00 presso la sala Roma, il film su Pier Paolo Pasolini, "La macchinazione". Una suggestiva rappresentazione della società del secondo dopoguerra italiano, tra immagini di vita reale, le ultime interviste, i colloqui con gli amici e il rapporto col suo giovane ragazzo, Pino Pelosi. L'evento è organizzato dal gruppo Timbuktu, nato su un noto social contestualmente alla proiezione del omonimo film "Timbuktu" avvenuta nel mese di aprile 2015. Il gruppo propone da allora la proiezione di particolari film che magari non trovano posto nella rete di più ampia diffusione commerciale. La scorsa proiezione ha riguardato "Fuocoammare", il film di Gianfranco Rosi premiato a Berlino. Ora la decisione di approfondire la vita di Pasolini con la visione di questo film che descrive gli ultimi tre mesi di vita del poeta, scrittore, sceneggiatore, intellettuale e drammaturgo. Una suggestiva rappresentazione della società del secondo dopoguerra italiano, tra immagini di vita reale, le sue ultime interviste, i colloqui con i suoi amici e il rapporto col suo giovane ragazzo, Pino Pelosi. I biglietti, con posti numerati, si possono acquistare presso la Libreria Persepolis, in via G. Bovio.

L'INIZIATIVA

Insegnare la legalità

☛ Domani, 9 giugno, ore 17.00 presso la cooperativa Trifoglio in via Tertulliano, lezione magistrale sul tema "Insegnare la legalità." A relazionare Umberto Ambrosoli e, per l'associazione "Sulle regole" fondata da Gherardo Colombo, Teresa Alfano. L'appuntamento rientra nel più ampio programma della Primavera pedagogica, allestito dalla cooperativa sociale Trifoglio e dal centro di orientamento don Bosco, iniziata lo scorso 21 marzo e che terminerà il 21 giugno prossimo. Questo evento è a pagamento, pertanto è necessario iscriversi attraverso l'apposita scheda d'iscrizione.

RILENA PASTORE

Tasse e tributi: è polemica

Andria, Miscioscia (Noi con Salvini) replica ai rappresentanti della Cgil

ANDRIA. A suo dire, l'inter-
della Cgil funzione pubblica
ma tasse e tributi nel comune
ndria non solo è inesatto, e
di merita un chiarimento do-
so, ma soprattutto è grave se a
è un organismo sindacale.
detto Miscioscia, consigliere
male Noi con Salvini, chia-
che «da Tari, tassa sui rifiuti,
il ricorso al TAR presentato
SEF non c'entra nulla, tenuto
, e questo i rappresentanti sin-
li dovrebbero saperlo, che per
ari, così come stabilito dalla
nazionale, c'è l'obbligo, e sot-
eo l'obbligo, di copertura del
totale del servizio diversa-

mente da quanto avveniva qual-
che anno fa. Quindi tirare in ballo
la TARI facendo solo disinforma-
zione con titoli roboanti, vuol dire
essere poco corretti, soprattutto
quando si tace sul fatto che il costo
pro-abitante del servizio porta a
porta spinto, per una città come
Andria, con oltre cento mila abi-
tanti, non supera i 152 euro, che
rimane tra i più contenuti rispetto
ad altre città dove viene applicata
la stessa metodologia tipo la stessa

Barletta con lo stesso tipo di ser-
vizio ma con 6 mila abitanti in
meno ed un terzo di territorio co-
munale rispetto al nostro con un
costo per abitante di 157. Costo
quello della città di Andria infe-
riore anche rispetto ad alcune cit-
tà come quella di Bari in cui il
costo del servizio pro-abitante è di
218,00 ma con un servizio senza il
porta a porta spinto».

E poi: «Senza dimenticare che
già dall'anno scorso le utenze non

domestiche, circa 5900, hanno be-
neficiato di una riduzione del co-
sto; costo ridotto ulteriormente
anche quest'anno con una preci-
sazione, che tale riduzione non si è
potuta riconoscere anche alle cir-
ca 49.000 utenze domestiche, per la
semplice ragione che nel corso del
2015 la raccolta differenziata, in-
vece di aumentare, si è ridotta,
passando dal 66,7% al 64,8%, ov-
vero sotto il 65%, ciò determinan-
do una penalizzazione e, tutto que-

sto, nonostante i maggiori costi
sopportati per il conferimento nel-
la discarica di bio-stabilizzazione
di Foggia, con costi triplicati ri-
spetto alla discarica di Andria. Pe-
raltro, in merito alla TASI e
all'IMU, la richiesta di annulla-
mento d'ufficio della delibera alla
quale fa riferimento la Cgil di fatto
è stata superata con la previsione
di un fondo di accantonamento
cautelativo per l'eventuale rim-
borso nei confronti di quei citta-

dini che hanno utilizzato corret-
tamente le aliquote approvate.
Mentre è bene chiarire che i cit-
tadini che non hanno versato cor-
rettamente la TASI e l'IMU, in caso
di conferma della delibera di con-
siglio comunale da parte del TAR,
saranno costretti a versare la dif-
ferenza della somma con l'appli-
cazione delle sanzioni e l'aggiunta
degli interessi. Insomma, la Cgil
invece di preavvisare i cittadini
sulle conseguenze che potrebbero
derivare dal mancato rispetto dei
pagamenti relativi alla TASI,
all'IMU e all'IRPEF fanno invece
confusione, anzi mera strumen-
talizzazione politica tesa solo a dif-
fondere notizie fuorvianti e con-
fondere i cittadini andriesi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 giugno 2015

LETTERE E COMMENTI | IX

SAVINO MONTARULI *

Andria e Castel del Monte

Altra domenica quella del 5
giugno con ottimo numero
di presenze registrate a Ca-
stel del Monte. Aree par-
cheggiate piene e servizi garantiti sia
dallo Staff delle Guide Turistiche che
dalle strutture di accoglienza private
presenti in loco. Una domenica che ha
visto, proprio a Castel del Monte, solo
grazie ad iniziative di privati, molti
eventi che hanno anche coinvolto gli
appassionati e neofiti del mondo della
cinofilia oltre che la presenza gradi-
tissima di Sua Eccellenza Mons. Luigi
Mansi, Vescovo di Andria, che ha ce-
lebrato la Santa Messa in una gre-
mita Santa Maria del Monte proprio in
Contrada Castel del Monte.

Una festa di Comunità, quindi, che
ha coinvolto appieno lo splendido Ma-
niero federiciano ma che ancora una
volta ha messo in evidenza, in for-
tissima e negativa evidenza, il divario
tra quell'area turistica e la città di
Andria.

Mentre alcuni giorni fa, giovedì 2
giugno, i pullman facevano a gara per
entrare nei parcheggi al Castello, nella
città federiciano si registrava l'ennesi-
mo episodio di intolleranza al tu-
rismo organizzato e di affermazione
della sottocultura dell'ospitalità per
eccesso di trascuratezza cronica.

Lasciar andar via, scappar via de-

cine di turisti tedeschi e volutamente
parliamo di turisti e non di visitatori
quindi soggetti che nel proprio itine-
rario avevano incluso la tappa ad An-
dria per visitare la Cattedrale, per ve-
dere la Sacra Spina, la cripta dove
sono sepolte le due mogli di Federico
II e per avere informazioni dai com-
petenti Uffici pubblici Informazione
Accoglienza e Turismo, è stato dram-
matico visto che hanno trovato una
città chiusa a doppia mandata.

Turisti quindi disorientati e confusi
in una città desertificata che ha dato il
massimo della sua essenza negativa
allorquando proprio l'Ufficio Comune-
le Turismo di Piazza Catuma era chiu-
so.

Il racconto del concittadino che ha
tentato in tutti i modi di sostenere e di
essere vicino al Gruppo di Turisti è
agghiacciante come di ghiaccio è ri-
masto quando ha visto quei turisti
andar via amareggiati e delusi e pren-
dere la strada verso Castel del Monte.

Questo episodio si inserisce in quel-
la serie consegnata alle cronache della
città che non è mai riuscita a parlare
di Cultura né tantomeno di Cultura
dell'Accoglienza.

Andria ancora una volta piange e
non riesce a coniugare i verbi che
siano utili per dare le risposte che
questa terra attende da decenni. Castel

del Monte chiama, Andria non vuole
rispondere o se risponde, lo fa come
sempre in modo arrogante come solo
sa fare per mascherare inefficienze e
disorganizzazione, assenza di politiche
di concertazione e annientamento delle
azioni di rete. Se fossero arrivati ad
Andria quei tanti pullman che anche
domenica scorsa erano a Castel del
Monte a chi avrebbero dovuto chiedere
le chiavi per aprire le sbarre del Park
& Ride in largo Appiani e poter par-
cheggiare?

Chi li avrebbe accompagnati? A chi
avrebbero dovuto rivolgersi in lingua
inglese o tedesca per acquistare un
panino, ammesso che avessero trovato
un locale aperto? A chi avrebbero do-
vuto dire: shame, honte, scham, ...
vergogna? Intanto a dare la risposta
per la questione legata agli orari delle
chiese ci ha pensato come sempre il
Pontefice in persona il quale qualche
giorno fa, parlando ai diaconi di tutto
il mondo, si è soffermato proprio su
questo argomento affermando di pro-
vare dolore quando vede l'orario nelle
parrocchie. Papa Francesco ha invitato
a tenerle sempre aperte rispondendo
anche "a chi bussa fuori orario", e noi
ci aggiungiamo: "specie se sono turisti
che cercano Dio anche in un'altra cit-
tà".

* presidente Associazione «Io Ci Sono» - Andria

CALCIOMERCATO L'IPOTESI DEL TECNICO TOSCANO È GRADITA ANCHE ALLA PIAZZA. NOVITÀ ATTESE NEL PROSSIMO WEEK END

Favarin all'Andria il ritorno è vicino

«Radiomercato» parla di operazione quasi fatta



VICINO AL
 RITORNO
 il tecnico
 Giancarlo
 Favarin due
 stagioni fa
 alla Fidelis
 (foto Calzani)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** A comandare la speciale classifica del toto-allenatore in casa Fidelis, non è più Massimiliano Tangorra. L'inserimento a sorpresa di Giancarlo Favarin nel week end scorso, ha cambiato i piani della società andriese. Col passare dei giorni, il ritorno del tecnico di origini toscane sembra sempre più certo.

Il primo contatto tra Favarin e la società aveva già sortito buoni propositi. Sembra che anche le condizioni per riportarlo ad Andria siano fattibili. A questo punto l'ipotesi Tangorra perderebbe sempre più consistenza, così come quella di Federico Giampaolo.

Il cambio di programma in casa azzurra, con l'inserimento di Favarin tra gli obiettivi per la panchina, porterà probabilmente a tempi un po' più lunghi per l'ufficializzazione del nuovo tecnico. I tifosi dovranno pazientare fino week end, o al massimo all'inizio

della prossima settimana.

Se dovesse andare in porto il ritorno di Favarin, così come sembra dalle ultime voci raccolte da radio mercato, l'operazione regalerrebbe una grossa ventata di entusiasmo alla piazza di Andria. Il tecnico pisano ha lasciato un ottimo ricordo nella città di Federico con una trionfale promozione dalla serie D alla Lega Pro, costruita a suon di gol e bel gioco. Con l'arrivo della nuova società presieduta da Montemurro, non ci fu la sua riconferma in Lega Pro, ma tra la dirigenza e il tecnico, rimasero sempre buoni rapporti. Ed è proprio su questi buoni rapporti, che adesso si sta lavorando per riportare l'allenatore alla guida della Fidelis.

A beneficiare in primis del ritorno di Favarin sarebbe la campagna abbonamenti che è pronta ad essere ufficializzata, con una filosofia diversa rispetto a quella della passata stagione: previste, infatti, agevolazioni e scontistiche varie.

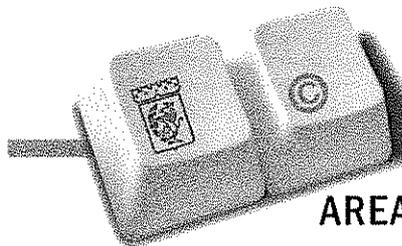
XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Mercoledì 9 giugno 2016



ANDRIA «Il Melograno» di Luciana De Palma

La Libreria Diderot, la Biblioteca Diocesana S. Tommaso d'Aquino, il Presidio del libro Diderot, venerdì 10 giugno, alle ore 19.30, nel chiostro della Biblioteca (presso il Seminario vescovile) di Andria, presenteranno il libro «Il Melograno» di Luciana De Palma. Dialogherà con l'autrice: Cenizio Di Zanni, giornalista. Introdurranno: Silvana Campanile, direttrice della Biblioteca; Francesca Griner, Libreria Diderot.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

DOPO LE ELEZIONI

L'AVVANTO DI PROVA

Le cose da fare: «Rilancio dell'attività economica e dell'edilizia; sblocco del Pug, miglioramento dell'ambiente»

Tra gli eletti ci sono tanti giovani, donne, alcuni alla prima esperienza politica, altri già rodati

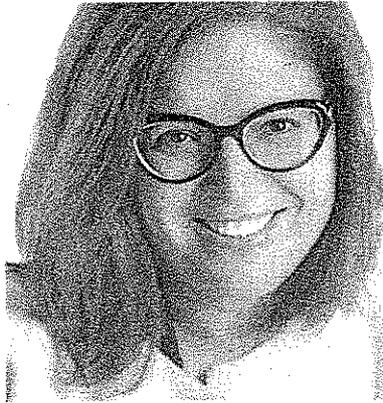
«Un'Amministrazione a costo zero»

Lalla Mancini promette: nessuna indennità e attenzione alle fasce deboli dei cittadini

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** «Nessuna indennità amministrativa. Sarà una amministrazione a costo zero e a servizio dei cittadini». Parola del neo sindaco, Lalla Mancini, che, già nelle prime dichiarazioni ufficiali, ha sottolineato il carattere di novità della sua amministrazione. Altri punti della sua azione politica: «L'attenzione alle fasce deboli e agli anziani, il rilancio dell'attività economica e dell'edilizia, lo sblocco del Pug (ieri il neo sindaco era per questo motivo in Regione), infine il miglioramento dell'ambiente». Ieri c'è stata la cerimonia ufficiale della proclamazione degli eletti, mentre il neo sindaco si insedierà tra dieci giorni esatti, data in cui si svolgerà il primo Consiglio comunale.

Nella rosa degli eletti ci sono tanti giovani, donne, alcuni alla prima esperienza politica, altri hanno già all'attivo diverse esperienze politiche come l'ex sindaco Luigi Roccotelli e il consigliere comunale Antonio Brizzi. «Grazie a chi ha creduto al nostro progetto politico e alle 258 persone che, esprimendo la loro preferenza, hanno determinato la mia riconferma in Consiglio Comunale. - ha detto Massimiliano Bevilacqua, già consigliere comunale nella precedente amministrazione. «Grazie a tutti coloro che, con il proprio voto, hanno inteso riporre in me la loro fiducia per costruire una Minervino migliore. Farò di tutto per non deludere le tante aspettative riposte in me e nel mio gruppo politico di appartenenza - ha detto l'avvocato Michele Melacarne, nella squadra

LALLA MANCINI
Prima donna sindaco a Minervino

dei neo-eletti, prima volta in Consiglio, ma molto attivo sul territorio, basti pensare al suo impegno per la questione del digitale terrestre. I più votati sono stati, invece, due giovani,

alla prima esperienza politica: Michele Nobile e Marilena Schiavo, che hanno raggiunto oltre 350 preferenze nella lista Siamo Minervino. Risultati rilevanti, in termini di prefe-

renze, sono stati raggiunti anche nella lista perdente dell'ex sindaco Rino Superbo, non riconfermato dai cittadini di Minervino alla guida della città.

L'ex vicesindaco Antonio Scarpa, rappresentante dei socialisti riformisti, ha ottenuto ben 591 preferenze. «I risultati elettorali a Minervino, Spinazzola e Trinitapoli sono stati molto positivi e confermano la bontà delle scelte effettuate sul territorio dai Conservatori e Riformisti. I cittadini chiedono programmi concreti e preparazione, e hanno trovato in Mancini, Patruno e Di Feo degli interlocutori all'altezza. Mi congratulo di cuore con i sindaci eletti delle tre cittadine nella certezza che sapranno ben lavorare dando risposte ai loro cittadini. Da parte dei Conservatori e Riformisti, che in queste elezioni nella Bat hanno

SPINAZZOLA IL VICESINDACO DELL'USCENTE DI TULLIO ELETTO ALLA GUIDA DELLA NUOVA GIUNTA COMUNALE

Patruno riparte dalla tutela del sito di Grottelline



SPINAZZOLA Michele Patruno

con la professoressa Anna Serchisu, che ha raccolto 1443 preferenze e ben due seggi».

Il neo sindaco si è messo subito al lavoro e nel segno della continuità con l'amministrazione precedente. Oggi incontro in Regione Puglia con Nicola Di Tullio promotore dell'iniziativa e il sindaco di Poggiorsini Michele Armenti per valutare con i funzionari del dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio il progetto sperimentale per la tutela e la valorizzazione del sito di «Grottelline.» Vorrei rivolgere il ringra-

● **SPINAZZOLA.** «Completare l'efficientamento energetico, avviare un inquadramento degli uffici comunali, dare slancio a progetti ed azioni per Spinazzola». Ha le idee chiare il neo sindaco, Michele Patruno (lista civica Viviamo Spinazzola) eletto con 2116 voti di preferenza nella tornata elettorale che si è appena conclusa. Ha avuto la meglio su Felice Pierro (lista hastagèilmomento, Partito democratico), che ha ottenuto 2028 voti, con una differenza tra le due liste di 88 voti.

Un buon risultato è stato invece raggiunto dal Movimento 5 stelle

ziamento, mio personale e della squadra di Viviamo Spinazzola, a tutti i cittadini che hanno riposto in noi la loro fiducia - ha dichiarato a caldo il neo sindaco Michele Patruno dalla sua pagina facebook - Tutti i candidati hanno avuto la possibilità di presentarsi e far conoscere le proprie idee, i cittadini hanno ascoltato, condiviso, discusso le varie posizioni e alla fine hanno deciso ed espresso, attraverso il voto, la propria preferenza. Sono fiero ed onorato del risultato e sono sicuro che insieme daremo il massimo per contribuire ad uno sviluppo possibile

per la nostra comunità. Ci metteremo subito al lavoro e saremo aperti all'ascolto di tutti, per collaborare e lavorare insieme per una Spinazzola migliore. Michele Patruno, attuale vicesindaco di Spinazzola nell'amministrazione guidata per cinque anni da Nicola di Tullio, rappresenta dunque, la volontà di riconferma da parte dei cittadini di Spinazzola e di rinnovata fiducia a chi ha ben amministrato e operato. Insomma, squadra che vince non si cambia, un voto di continuità e al tempo stesso di rinnovamento, con volti nuovi e giovani.

«È stata una campagna elettorale entusiasmante e faticosa - ha affermato Patruno - una delle avventure più importanti della mia vita. Una sfida con me stesso e con gli altri. Voglio ringraziare la mia famiglia che mi ha incoraggiato, i candidati che mi hanno supportato, gli amici che mi hanno sostenuto e i cittadini che, con il loro calore mi hanno donato grinta ed entusiasmo. Ora dobbiamo metterci tutti a lavorare insieme, anche con le opposizioni per il bene della nostra cittadina».

creduto fortemente nei progetti politico-amministrativi poi premiati dagli elettori, non mancheranno il sostegno e la piena collaborazione ai sindaci Mancini, Patruno e Di Feo» - ha detto Benedetto Fucci, deputato dei Conservatori e Riformisti. Ricordiamo che Lalla Mancini, prima sindaco donna del Balcone delle Puglie (lista civica «Siamo Minervino») è stata eletta con 2007 voti rispetto alla lista dell'Ulivo 2.0 che ne ha ottenuti 1868, uno scarto, dunque, di 124 voti. L'ex sindaco Michele della Croce, già sindaco per due mandati consecutivi, con la lista civica «La mia città» si è piazzato al terzo posto, ottenendo, invece, 1225 voti, mentre il Movimento 5 stelle con la candidata Stefania Cannone ha raccolto 566 preferenze e nessun seggio in Consiglio.

IL CASO

CHI INTERVIENE?

RIFUGIO DI FORTUNA

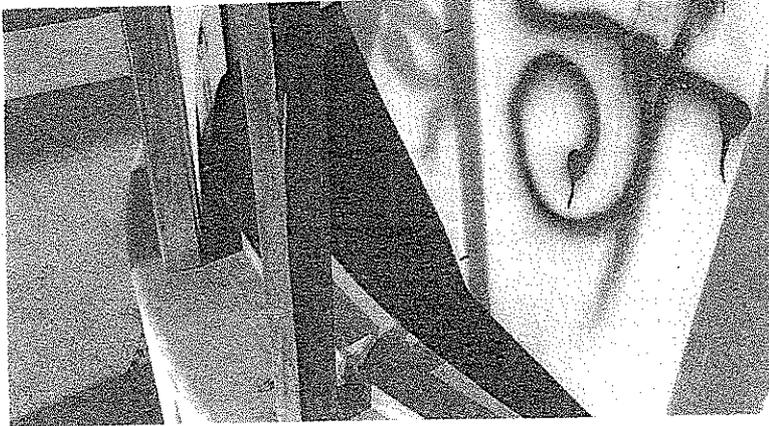
Quasi certamente è abitato da ignoti. Ma lì dentro, almeno ufficialmente, non ci entra nessuno

IL PROGETTO

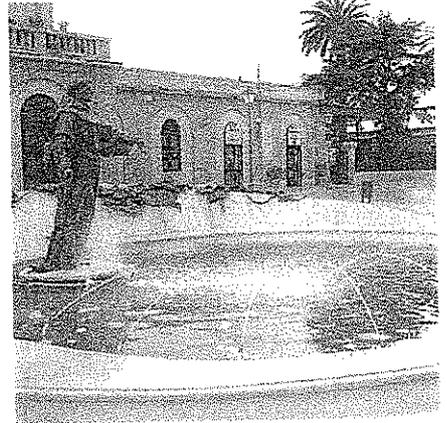
A volere quell'opera pubblica furono i commissari straordinari che, nel 1993, amministrarono Trani per un anno e mezzo

Parcheggio terra di nessuno

Trani, realizzato e abbandonato da anni: un esempio di spreco di denari pubblici



TERRA DI NESSUNO
A sinistra, il varco utilizzato per l'accesso al parcheggio sotterraneo mai entrato in funzione



AURORA

TRANI. Il parcheggio interrato di XX Settembre, quasi certamente, è da ignoti. Non è possibile averne l'orma e, qualora lo fosse, da quante e, ma le probabilità che all'interno della struttura sotterranea vi siano persone a vario titolo sono molto alte. Si deduce dalla rottura della parete di vetro di una delle torrette di acciaio inossidabile, segnatamente quella che si trova per chi esce dalla stazione ferroviaria. Lo stato in cui quella cabina di controllo si trova consente, o a soggetti con buona autonomia fisica e atletica, di calarsi senza problemi nella scala a chiocciola e quindi di accedere indisturbati al parcheggio interrato.

A volere quell'opera pubblica furono i commissari straordinari che, nel 1993, amministrarono Trani per un anno e mezzo dopo lo scioglimento del consiglio comunale per presunte infiltrazioni mafiose. Ma avrebbero cambiato decisamente l'aspetto di piazza XX Settembre, eliminandone le due ridenti aiu-

ole e le palme che le sormontavano. L'obiettivo era di creare alcune centinaia di posti auto sotterranei, che avrebbero risolto i problemi di parcheggio non soltanto per gli utenti dello scalo ferroviario, ma, anche dei vicini uffici pubblici.

A distanza di ventitré anni dall'im-

plemento di quell'opera, praticamente nulla è cambiato. Il parcheggio è inaccessibile - almeno ufficialmente - non è stato completato e l'unica vera novità ha riguardato il solaio, dall'esterno, con la realizzazione, durante l'amministrazione di Pinuccio Tarantini, di una vasca orna-

mentale con, al centro, una statua in bronzo, quella di San Francesco, realizzata dall'artista Giuseppe Antonio Lomuscio.

Ma qui, oltre il danno del parcheggio, dobbiamo parlare anche della beffa dell'opera d'arte, che era stata commissionata dal compianto farmacista, dottor

Ruggeri, ed avrebbe dovuto trovare luogo nella piazzetta adiacente alla biblioteca comunale. Invece, sommerso quotidianamente dall'acqua, il bronzo si sta rapidamente deperendo, aggiungendo al degrado di una scelta sbagliata anche quello di un'opera d'arte senza "salvagente".

IV BARILETTA CITTÀ

POLITICA

GLI SVILUPPI A PALAZZO DI CITTÀ

L'ORDINE DEL GIORNO

Oltre al Consuntivo 2015, l'assemblea discuterà sulla rimozione della recinzione intorno all'ingresso dell'ex ospedale

Conto consuntivo 2015 il 17 giugno in aula

Convocata la nuova seduta del Consiglio comunale



FIRILLAZIONE Barletta, l'ingresso principale di Palazzo di città

MICHELE PIAZZOLLA

Il **BARILETTA.** La seduta del Consiglio comunale per la discussione e approvazione del Conto Consuntivo 2015 è stata convocata per venerdì 17 giugno alle 17,30: lo ha concordato la conferenza dei capigruppo consiliari riunitasi ieri mattina a Palazzo di città. Come si prevedeva alla conferenza, sindaco e maggioranza (Pd in testa) sono giunti senza alcun chiarimento dopo quanto successo nella precedente seduta consiliare. Lo si è notato al momento di definire - appunto - la data di convocazione del Consiglio: Cascella, così come avrebbe voluto (e non ottenuto) subito una nuova seduta dopo lo scioglimento di quella del 31 maggio, anche ieri ha spinto per convocare nell'immediatezza l'assemblea. Tentativo vano, tanto che la conferenza poi ha fissato la

data - come detto - per il 17 giugno, cioè tra nove giorni (e a ridosso della scadenza imposta dalla diffida del Prefetto), confermando che ormai non c'è assonanza d'intenti tra Cascella e la gran parte delle forze della coalizione che lo sostiene a Palazzo di città.

Data a parte, il vero banco di prova sarà proprio l'approvazione del Consuntivo 2015: da quello che è trapelato ai termini della conferenza sembra che il documento verrà votato e approvato a maggioranza, ma le stesse forze politiche della coalizione dichiareranno in aula una "sfiducia politica" nei confronti del sindaco. In buona sostanza è la conferma di quanto abbiamo già detto in precedenza: Cascella non ha più (qualcuno dice, non ha mai avuto) una maggioranza sul piano politico, ma può solo contare su una maggioranza "amministrativa" basata solo sui quei numeri necessari per approvare i provvedi-

menti necessari e urgenti per «navigare a vista» e soprattutto - per tenere distante (ancora e per chissà quanto tempo) il «tutti a casa», cioè lo scioglimento anticipato dello stesso consiglio comunale.

Intanto, sulla crisi tra il sindaco e il maggior partito della coalizione, cioè il Partito democratico, ancora non si registrano novità: nessun incontro, nessun chiarimento e nessun tentativo di appropinquare ad una spiegazione, da una parte e dall'altra, ai cittadini. Quasi si è in presenza di due «separati in casa».

Tornando alla convocazione del consiglio del 17 giugno, è stato chiesto ma respinto l'inserimento all'odg del provvedimento sui costi in generale degli oneri di urbanizzazione. Mentre è stato inserito, l'odg sulla questione della rimozione della recinzione intorno all'ingresso dell'ex ospedale, proposto più volte dalla consigliera Grazia Desario.

OSPEDALE DA APRILE NON CI SONO NOVITÀ MA NONOSTANTE LE RASSICURAZIONI AVUTE DALLA REGIONE SI TEMONO ULTERIORI RIDIMENSIONAMENTI

«Declassato il pronto soccorso»

Preoccupati i sindacati: il sindaco Bottaro ci riceveva con urgenza

LUCIA DE MARI

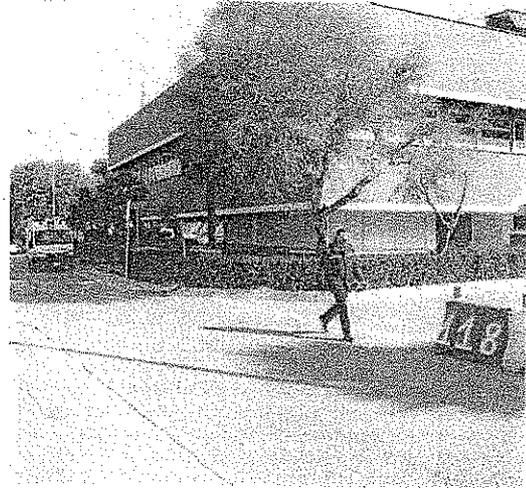
● **TRANI.** "Pare sia imminente il trasferimento della Terapia Intensiva nel plesso biscegliese e il declassamento del Pronto Soccorso a Punto di Primo Intervento Territoriale": i sindacati Fpl di Cgil, Cisl e Uil raccolgono ed esternano nuove preoccupazioni sulle sorti dell'ospedale, e scrivono una lettera al sindaco Amedeo Bottaro, non avendo ricevuto nessuna risposta ufficiale alle richieste avanzate nei mesi scorsi alla Regione Puglia, ne' notizie sul futuro del "S. Nicola pellegrino".

È bene ricordare che nei primi giorni dello scorso mese di aprile, il primo cittadino fu ricevuto in commissione regionale sanità per avanzare delle controproposte alla bozza del nuovo piano di riordino ospedaliero le cui linee attuative erano in corso di definizione. La proposta di Bottaro, scaturita anche dal lavoro di un apposito tavolo tecnico misto creato a Trani, prevedeva "una unità operativa complessa di Medicina h24 con un numero di posti letto garantiti. Accanto a quella, una serie di unità operative h12, quindi a carattere diurno, per le attività di day surgery ed ambulatoriali che il cittadino comunque richiede. Il pronto soccorso, poi, è assolutamente imprescindibile - aveva detto in quella sede Bottaro - perché non è pensabile che fra Trani e Bisceglie ci debba essere un unico pronto soccorso" riferendosi ad una popolazione complessiva di 120mila abitanti che in estate arriva a supe-

rare i 200mila, e per la quale "è assolutamente impensabile che possa prevedersi un solo pronto soccorso a Bisceglie, a maggior ragione se consideriamo che i lavori in corso presso l'ospedale di Trani per il nuovo pronto soccorso sono ormai terminati".

Ma da allora, in verità, nessuna risposta è giunta in merito. E i sindacati lo sottolineano: "A tutt'oggi non è pervenuto alcun riscontro in merito e si leggono notizie che parlano unicamente di chiusure e declassamenti. Nello specifico, pare sia imminente il trasferimento della Terapia Intensiva nel plesso biscegliese e il declassamento del Pronto Soccorso a Punto di Primo Intervento Territoriale. Di contro, oltre a tali notizie, non viene fornito alcun chiarimento circa la creazione di reti e percorsi di trattamento dei pazienti acuti, tipicamente d'interesse ospedaliero. Preoccupati per tale situazione di incertezza sulla salute pubblica, chiediamo un incontro urgente" per apprendere proprio dal sindaco Bottaro, massima autorità sanitaria cittadina, il punto della situazione".

Per la cronaca, in questi due mesi ci sono state alcune notizie sull'ospedale di Trani: negli ultimi giorni di aprile, i consiglieri regionali Mennea e Caracciolo dividevano "appieno la proposta della direzione generale della Asl Bt di rendere l'ospedale di Barletta il centro della rete oncologica dell'azienda sanitaria locale della nostra provincia, con la realizzazione - si leggeva in una nota ufficiale



TRANI L'ingresso dell'ospedale

- di un nuovo corpo di fabbrica di sette piani a completamento dell'attuale struttura ospedaliera", cosa che andava in direzione diversa dalle aspettative e dalle rassicurazioni avute pochi giorni prima dall'assessore regionale Mimmo Santorsola, tuttora responsabile del servizio di Oncoematologia del "San Nicola Pellegrino". Infine, all'inizio di maggio, in consiglio comunale, Carlo Avantario del Pd (coordinatore del tavolo tecnico, di cui fa parte insieme all'assessore comunale Felice Di Lernia) aveva annunciato che a breve sarebbe stata pronta la sala chirurgica dell'ospedale di Trani.

RUGGIERO MENNEA *

I fondi della Protezione civile

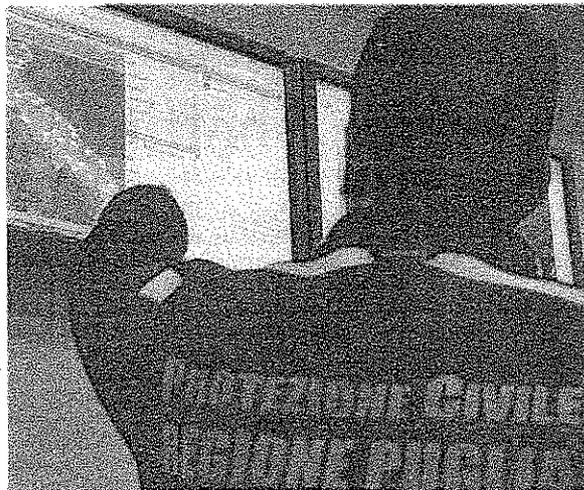
L Il Governo regionale raddoppia i fondi per le squadre dei vigili del fuoco che supporteranno la campagna antincendi 2016, insieme a quelli per il corpo forestale e le squadre aeree. È quanto deciso ieri con una apposita delibera che garantirà gli stessi importi dell'anno scorso per la convenzione con i vigili del fuoco. Il tutto dopo l'allarme lanciato da diversi esponenti della società civile e del Consiglio regionale.

Il Governo regionale ha praticamente lasciato inalterati i fondi per la campagna antincendi boschivi rispetto all'anno scorso. Si è ritenuto di non mettere a rischio la sicurezza di zone come la Foresta Umbra o la Murgia barese e della Bat, che sono anche dei forti attrattori turistici oltre che dei presidi ambientali fondamentali della nostra regione.

Risulta importante il fatto che la delibera faccia riferimento alle sei squadre antincendi boschivi, compresa cioè quella della Bat, inizialmente esclusa.

I soldi spesi per difendere i nostri boschi evitano danni economici ingenti e produce benefici per il turismo, l'assetto idrogeologico, la difesa del suolo e l'ambiente. La Puglia così potrà splendere, anziché bruciare.

* presidente del comitato permanente della Protezione civile regionale



La sala operativa della Protezione civile

QUESTIONE STADIO

CONDIZIONI MOLTO PRECARIE

Al «Comunale» erba ingiallita e irrigazione fuori uso

NICO AURORA

● **TRANI.** A distanza di diciotto anni dall'avvento dell'erba, il terreno di gioco dello stadio comunale è del tutto irriconoscibile. Durante l'ultimo campionato lo si presentava spelacchiato e con moltissimi avvallamenti, ma il colore verde dell'erba, almeno, si intravedeva. Adesso, invece, il rettangolo di gioco pare completamente arso.

Quali le cause? In molti parlano di un fungo-parassita, chiamato ruggine, che pare abbia attaccato il prato dello stadio. Difficile comprendere cosa si potrebbe fare nell'immediato, per riportare il terreno di gioco in condizioni decenti. Infatti, si sarebbe dovuto riseminarlo ad aprile, al termine del campionato, ma purtroppo c'era, e persiste, la questione irrisolta dell'impianto d'irrigazione da risolvere. E, secondo quanto dichiara l'assessore allo sport, Giuseppe De Michele, pare non



ERBA GIALLA Terreno di gioco

si tratti della sola "centralina" di cui tanto si è parlato per mesi e mesi: «Sono stato recentemente sul posto e posso confermare che le condizioni non sono delle migliori - fa sapere il delegato del sindaco -. Come interverremo? Prima il consiglio comunale dovrà approvare

il bilancio e, solo dopo, disporremo di somme, sebbene contenute». Di certo, il problema è molto serio: non sono rotti solo i "pop-up" che irrigano il terreno di gioco, ma anche le condotte che alimentano la pressione idrica,

«perché finora - fa sapere De Michele - quella che è mancata è una vera e propria manutenzione».

Ma quanto costerebbe rimettere a nuovo l'impianto? «Non sono proprio un tecnico - risponde l'assessore allo sport -, ma si parla di decine di migliaia di euro. L'intervento è corposo e, se non c'è l'approvazione del bilancio, non possiamo disporre delle somme, al-

trimenti determineremo un debito fuori bilancio che non è assolutamente da contemplare». Peraltro, anche se l'impianto d'irrigazione funzionasse, la semina non si potrà ugualmente effettuare durante i mesi estivi, a causa delle elevate temperature. In altre parole, il problema pare molto serio.

Tutto ciò nell'attesa che qualcosa si muova sul fronte dell'aggiudicazione definitiva della

gestione dello stadio. Come è noto, per quanto riguarda la futura concessione triennale dell'impianto, siamo ancora in presenza di un'aggiudicazione provvisoria alla Vigor Trani: «L'aggiudicazione alla Vigor è ancora provvisoria - conferma De Michele -, ma siamo agli sgoccioli per l'aggiudicazione finale, all'esito della quale partirà la gestione ordinaria della società che ha vinto la gara».

L'assessore sulle strutture sportive
Sterpaglie e danni all'area di atletica
«A breve interventi di manutenzione»

TRANI - L'area di atletica adiacente il PalaAssi realizzata con fondi del Gal Ponte Lama, soprattutto con riferimento alle due pedane in cui non viene esercitata la pratica sportiva, vale a dire getto del peso e salto in lungo, è già interessata da danni e degrado ad un solo anno e mezzo dall'inaugurazione. La zona del peso è invasa da sterpaglie, sia nell'area di caduta dell'attrezzo, sia in quella circostante, mentre è già rotta l'asse di battuta della pedana del salto in lungo. Va tutto bene solo sulla pista del salto con l'asta, perché effettivamente viene utilizzata da una società con molti atleti e, quindi, è vissuta e mantenuta.

In quale modo il Comune pensa di intervenire? Oppure si deve attendere che la società di turno riesca a mettere su un movimento di atleti che pratichino salto

in lungo e/o getto del peso? «Abbiamo già discusso della questione - risponde l'assessore allo sport, Giuseppe De Michele - ed a breve verrà risolta almeno con riferimento alle sterpaglie, che saranno rimosse dalla ditta che sta facendo la manutenzione del verde. Ovviamente, stiamo dando la precedenza ad altre aree, perché ritenute più pericolose sotto l'aspetto della prevenzione degli incendi. Di questo aspetto, dunque, non mi preoccupo eccessivamente, perché fa parte delle situazioni programmate e che, a breve, verranno risolte. Invece - continua De Michele -, per quanto riguarda la manutenzione degli impianti, anche qui non c'erano fondi assegnati sui capitoli di bilancio relativo allo sport. Per il futuro ho cercato di fare inserire il massimo possibile in un contesto veramente difficile, date le ristrettezze in cui ci si trova. Ovviamente, se la società che si avvarrà dell'impianto vorranno collaborare in tal senso, io non posso assolutamente rifiutare questo tipo di collaborazione, anzi la auspico per tutte le realtà sportive che utilizzano impianti comunali».



ERBACCIA Lancio del peso



DANNI Salto in lungo

CANOSA L'EVENTO ORGANIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI «LA BUONA TERRA DI FRANCESCO» E «AMICI DI GIUSEPPE E MICHELE»

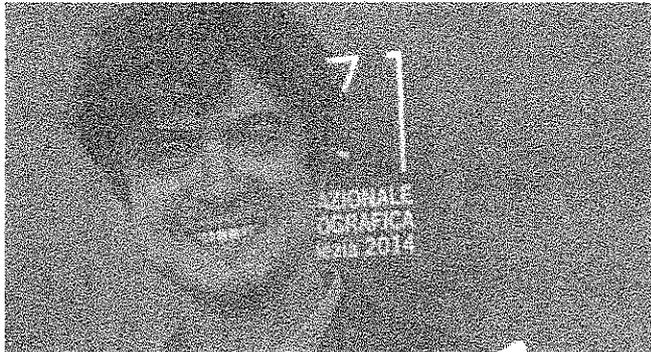
Ma «La cattiva strada» vuol dire più sicurezza

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Canosa, ed i suoi giovani soprattutto, ha bisogno di maturare una diversa consapevolezza in materia di sicurezza stradale. Se è sempre ingiusto che una sola vita possa essere persa per leggerezza o disattenzione, è oltremodo assurdo ed inaccettabile che siano tanti i giovani a pagare un così alto prezzo, vittime di incidenti stradali. Per questo, con l'approssimarsi della stagione estiva e con la chiusura delle scuole (ragioni per le quali sempre più spesso si esce fuori città con l'auto o si circola tra le "mura" urbane con i ciclomotori), le associazioni "La buona terra di Francesco" e "Amici di Giuseppe e Michele" hanno organizzato un evento, intitolato: "La cattiva strada", per catalizzare l'attenzione sul problema della sicurezza stradale.

L'appuntamento è stato programmato per giovedì 9 giugno, a partire dalle 20, in piazza Vittorio Veneto. La manifestazione fa seguito alle diverse iniziative sul tema: da quelle di sensibilizzazione a quelle di approfondimento, durante le quali si è voluto, fra l'altro, sollecitare l'impegno di Enti ed Amministrazioni pubbliche per migliorare e rendere più sicure le strade del territorio, effettuare una vigilanza più efficace contro la guida senza casco ed il superamento dei limiti di velocità. Un unico obiettivo: prevenire i tanti incidenti che mietono vittime e segnano tragicamente i destini delle famiglie.

A condurre l'evento sarà Paolo Pinnelli, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Nucleo della serata sarà il progetto "Katedromos", il catechismo della sicurezza stradale, che tanto successo ha già registrato nelle diverse presentazioni, grazie alla bontà del format ed all'esperienza del conduttore. "Katedromos", infatti, è un progetto di promozione, sensibilizzazione, istruzione, educazione stradale. E' un vero e proprio spettacolo, pur con una forte connotazione educativa, in grado di coinvolgere emotivamente i giovani, di catturarli con momenti di grande euforia intercalati a momenti di riflessione e commozione. Un modo per sensibilizzare i ragazzi ed evitare le solite, purtroppo inutili, prediche. Per l'occasione ci sarà un ospite d'eccezione: l'attore e produttore Riccardo Scamarcio.



OSPITE D'ECCEZIONE Riccardo Scamarcio sarà presente all'evento «La cattiva strada» domani a Canosa, in piazza Vittorio Veneto

INIZIATIVA LE DOMANDE DOVRANNO PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE LE 14 DEL 30 GIUGNO

Servizio civile, la selezione di dieci unità per la comunità «Papa Giovanni XXIII» Possono partecipare i giovani italiani e stranieri tra 18 e 28 anni

● Servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII in Puglia. In Puglia, in particolare nelle province di Lecce, Barietta-Andria-Trani e Brindisi, sono 10 i giovani dai 18 ai 28 anni che potranno accedere al Servizio Civile attraverso la Comunità Papa Giovanni XXIII. In tutta Italia sono 228 i posti disponibili, e 55 all'estero: l'associazione di Don Benzi li propone attraverso il Bando emanato il 30 maggio dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Le domande devono pervenire entro il 30 giugno alle 14.

Vengono proposte esperienze di vita in strutture di accoglienza, centri diurni, case famiglia. Sono occasioni per educarsi ed educare alla pace, formarsi sotto l'aspetto pro-

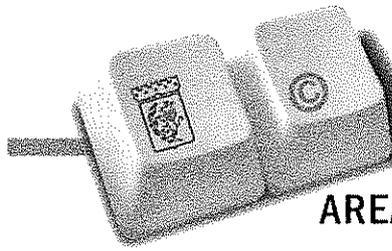
fessionale, civico e sociale attraverso la condivisione diretta, l'impegno con altri giovani. All'estero si partecipa al servizio civile come Caschi Bianchi, impegnati nella costruzione della pace e nella difesa dei diritti umani. E' possibile sperimentare la cooperazione internazionale, l'azione non violenta in contesti di conflitto o di impoverimento.

Possono presentare domanda i giovani italiani e stranieri in regola con regolare permesso di soggiorno, di età compresa tra 18 e 28 anni, senza precedenti penali; sulla base delle richieste presentate e di colloqui personali verranno formate delle graduatorie per l'accesso al bando. Il servizio civile dura 12 mesi e impegna una media di 30 ore settimanali. I giovani ricevono un con-

tributo spese di 433,80 euro mensili. Nei progetti all'estero viene aggiunta una diaria giornaliera di 15 euro.

«Per la Papa Giovanni il servizio civile è un'occasione preziosa, per continuare a camminare su sentieri di pace a fianco dei più deboli. Continueremo a dimostrare che il mondo non ha bisogno di armi per difendersi, ma di persone di buona volontà», spiega Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità.

Nicola Lapenta, responsabile del servizio civile per la Papa Giovanni XXIII aggiunge: «Possiamo costruire la pace come cittadini attivi e non violenti». Per informazioni e adesioni è attivo il numero verde 800.913.596. È possibile trovare i testi dei progetti sul sito www.odcpace.org



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LE COMUNALI
LE BALLOTTAGGIO

La candidata: dar voce all'altissima percentuale di protesta. Marino: siamo noi la vera discontinuità

Brindisi, il centrodestra confida nel sorpasso

Sfida della Carluccio (civiche e CoR) al candidato di Emiliano

ARNALDO TRAVAGLIONI

«BRINDISI. Tutto secondo le previsioni della vigilia. Al ballottaggio per l'elezione del sindaco, il 19 giugno andranno Nando Marino (centrosinistra con capofila il Pd) e Angela Carluccio (Grande coalizione con CoR e liste civiche con due assessori e molti dei consiglieri Pd della passata Amministrazione Consales). Marino si presenta al ballottaggio forte del 32,07%. A lui si contrapporrà la Carluccio che con il 24,61% intende dare fino in fondo filo da torcere al candidato «imposto da Bari». Una dichiarazione che è stata la miccia che ha acceso la campagna elettorale.

Ora, però, le corazzate che sono dietro i due candidati avranno il compito non facile di convincere tanti aventi diritto a tornare alle urne. L'incognita è rappresentata dagli elettori del Movimento 5 Stelle che con il 19,08% è risultato il primo partito in città, di Brindisi Smart (14,08%), del Centrodestra (4%). Tutti hanno fatto sapere che non intendono dare corso ad appentamenti. A loro si sono aggiunti coloro che invitano i cittadini a «recarsi al mare», in occasione del ballottaggio.

Ed allora, Marino e Carluccio dovranno, dopo una giornata di pausa «per rimettere a posto le idee», ripartire per il secondo tempo

di una partita che si preannuncia davvero incerta.

Quindi, Nando Marino intende «continuare a sfogliare il programma, forgiare le idee attraverso l'ascolto delle persone, a convincere gli astenuti e gli indecisi. Dovremo spiegare ai brindisini che sapremo essere il vero segno di discontinuità con quello che c'è stato prima. Brindisi deve



Nando Marino



Angela Carluccio

riscoprire la voglia di proiettarsi verso il futuro».

Angela Carluccio, da parte sua, è fermamente intenzionata «a dar voce all'altissima percentuale di voto di protesta che si è avuta nel primo turno». Un successo – quello della Grande coalizione – da molti ritenuto scontato grazie al determinante apporto di molti ex consiglieri ed ex assessori del Pd, ma da tanti altri ritenuto straordinario. E sarebbe ingiusto non dare

il dovuto merito alla stessa Carluccio che ha saputo conquistare tantissime preferenze.

E ora? «Strepitoso risultato – ha sottolineato l'on. Nicola Ciraci (CoR) –, ma ora serve coraggio: Angela ne abusi e parli al cuore di chi, come noi, vuole ridare a Brindisi bellezza e buongoverno. Siamo proiettati verso una vittoria consapevole, considerata anche la sonora sconfitta che i brindisini hanno riservato all'arroganza di Michele Emiliano e del suo Partito democratico. Noi siamo pronti ad assumerci ogni responsabilità di governo della città con una nutrita e fresca pattuglia di amministratori». E, dopo aver sottolineato con soddisfazione che il più suffragato con 851 voti è Pietro Guadalupi dei Conservatori e Riformisti di Fitto, l'on. Ciraci invita «la futura sindaca a farsi promotrice di proposte di collaborazione istituzionale per intercettare il consenso libero dei cittadini, a partire da quello accordato, appunto, alle liste più suffragate».

Saranno due settimane di nuovi ed accesi confronti. Proposte, progetti, idee che potrebbero però trovare maggiore seguito se Marino e Carluccio in questi giorni comunicheranno ai cittadini i nomi dei loro assessori, in caso di vittoria. Sarebbe una dimostrazione di rispetto nei confronti della gente e di chiarezza nei programmi da attuare per il rilancio della città.

LE COMUNALI
 L'INTERREGIONALE

Il post di Mazzarano: «È giusto, nella vita politica, come in quella di tutti i giorni, fare i conti con i fallimenti»



LACARRA
 Qui a fianco
 il segretario
 regionale
 del Pd, che
 ieri ha deciso
 di
 commissariare
 la segreteria
 provinciale
 del Pd
 di Taranto

Taranto, è choc nel Pd E arriva il commissario

Fuori dai ballottaggi a Grottaglie, Laterza, Massafra, San Giorgio J. e Statte

FABIO VENERE

● **TARANTO.** Non era mai accaduto. Da quando (1993) è entrata in vigore la legge sull'elezione diretta dei sindaci, il centrosinistra è stato sempre in partita. Domenica scorsa, invece, il Pd ha collezionato una sconfitta netta. Bruciante. Senza appello e senza attenuanti. Nei cinque ballottaggi del 19 giugno (Grottaglie, Massafra, Ginosa, San Giorgio Jonico e Laterza), infatti, non c'è alcun candidato sindaco del Partito democratico. Risultato: il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, ha deciso di commissariare il partito, estromettendo, di fatto, il segretario provinciale, Walter Musillo, «fedelissimo» del deputato Michele Pelillo.

A Statte, come se già non bastasse per avere un quadro a tinte fosche, il candidato ufficiale del partito, Luciano De Gregorio, perde contro l'esponente dissidente. Non è bastato, evidentemente, commissariare la locale sezione per far vincere un cartello che proiettava in salsa municipale gli schemi del partito della Nazione d'ispirazione renziana.

A Grottaglie, per ventitré anni consecutivi roccaforte del potere «rosso», il candidato sindaco Pd (Pierluigi Di Palma) si piazza al terzo posto. In testa (e pure largamente) c'è un giovane avvocato (Ciro D'Alò) che capeggia un rag-



NELLA ROSSA GROTTAGLIE Solo 3° il candidato dem

gruppamento in cui convivono pezzi di associazionismo, ambientalismo e sinistra radicale.

Il caso di Statte, in realtà, non è isolato. A rendere ancora più beffardo il flop dei Democratici c'è un altro aspetto. A Laterza e a San Giorgio Jonico, sono in testa verso il ballottaggio quei candidati e quei gruppi con cui i vertici provinciali Pd avevano scavato un fossato. Incol-

mabile.

Le ragioni della sconfitta sono, dunque, molteplici. E consentono anche al deputato dei Conservatori e riformisti, Gianfranco Chiarelli, di infilarsi nella disfatta dei Dem: «I risultati del primo turno ci mandano un segnale chiaro anche rispetto alla presunta forza del Pd. La guida del governo nazionale, di quello regionale e della stessa Provincia di Ta-

ranto, in cui vi è un piccolo patto del Nazareno tra Partito democratico e Forza Italia, non è stato un buon viatico per i democratici. Non sempre - commenta caustico il parlamentare fittiano - il potere paga. Il Pd è il vero sconfitto di questa prima parte della campagna elettorale».

E la sconfitta, del resto, non la nega neppure il capogruppo in Consiglio re-

La nota del segretario regionale Lacarra: restituire smalto perduto

«In considerazione dei risultati deludenti ottenuti dal Partito Democratico nella provincia di Taranto, laddove nessun candidato del partito o comunque supportato dal Pd ha raggiunto quantomeno l'obiettivo minimo del ballottaggio, e alla luce della caduta di due amministrazioni importanti per il territorio ionico, come Martina e Palagiano, non certo dovuta a una cattiva gestione amministrativa, procedo formalmente al commissariamento della federazione provinciale e, nei prossimi due giorni, valuterò assieme agli iscritti e militanti di Taranto, le iniziative da intraprendere per restituire al partito tarantino lo smalto perduto». È la dichiarazione di Marco Lacarra, segretario regionale del Pd, che intanto invita «gli elettori del Pd, gli iscritti e i militanti a schierarsi apertamente e a sostenere con ogni forza i candidati del centrosinistra che tra 12 giorni affronteranno la sfida decisiva del ballottaggio».

gionale. E per lui, per Michele Mazzarano, nato proprio a Massafra, la battuta d'arresto fa ancora più male. La sua candidata, Ida Cardillo, supera di poco l'11 per cento ed il suo partito va di poco oltre il 7 per cento. In un post su Facebook, non cerca alibi e scrive: «Sono uno a cui non piace girare attorno agli ostacoli. È giusto, nella vita politica, come in quella di tutti i giorni, fare i conti con i fallimenti». Ed ancora: «Il Pd a Massafra ha subito una cocente sconfitta. Non abbiamo avuto il tempo sufficiente, a mio avviso, per affermare un'idea giusta. I partiti superano la loro crisi se imparano ad interpretare ed incarnare, con idee e volti nuovi, la forte domanda di cambiamento che si leva dalle viscere della società». Il messaggio prosegue con i ringraziamenti, che non sembrano solo di rito, verso la stessa Cardillo per poi concludersi così: «Nella mia esperienza politica, ho imparato a condividere le vittorie e ad intestarmi le sconfitte. E anche di questa, mi assumo tutta la responsabilità. È giusto che sia così».

E se Mazzarano non cerca alibi di sorta, il vicesegretario provinciale, Costanzo Carriero, socialista di lungo corso prima di aderire al Pd, confida alla Gazzetta: «In questo partito, manca il senso di appartenenza». Traduzione libera: ognuno, soprattutto alle elezioni amministrative, fa quel che vuole.

L'INCHIESTA

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

CACCIA AL DENARO NASCOSTO

Il manager, già a processo per il caso delle «carrozze d'oro», è indagato anche per il presunto saccheggio della società

«OPERAZIONE SOSPETTA»

Bankitalia ha segnalato alla Finanza che l'avvocato tarantino aveva chiesto la liquidazione di due polizze vita accese nel 2014

Sud-Est, nuovo sequestro a Fiorillo

La Procura di Bari trova altri 5 milioni a Milano e ne blocca 3,8: «Voleva portarli all'estero»

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** A tradirlo sono state le norme antiriciclaggio. Una Sos, segnalazione per operazione sospetta, ha fatto emergere che Luigi Fiorillo possedeva 5 milioni di euro attraverso due polizze vita accese nel 2014. E la Procura di Bari, allertata dalla Guardia di Finanza, è arrivata appena in tempo: all'ex amministratore unico delle Sud-Est sono stati sequestrati tre milioni e ottocentomila euro (il valore residuo delle polizze) e un conto della Allianz Bank a Milano. L'altro milione e due era già stato utilizzato per acquistare altre polizze vita, anche all'estero.

Fiorillo, 54 anni, fino a ottobre ha guidato le Sud-Est. Oggi è indagato per il saccheggio dell'azienda, ma è anche a processo per la vicenda delle carrozze d'oro. Il provvedimento di sequestro preventivo dei 3,8 milioni è stato emesso proprio dalla titolare di quella indagine (oggi in fase di udienza preliminare), la pm Isabella Ginefra, che al gup aveva già chiesto sequestri per 16 milioni a fronte della presunta truffa delle carrozze di seconda mano e dei treni d'oro acquistati dalla Polonia.

A giugno del 2015 al manager tarantino erano stati sequestrati quasi 5 milioni di euro dalla Corte dei Conti, sempre a fronte del presunto danno erariale

LA DIFESA

«È un'azione singolare, il danno è già coperto. Non c'è alcun conto estero»

per i treni d'oro: 418mila euro presso la filiale romana Intesa di piazza Barberini, 2,5 milioni presso Intesa Private Banking, 49mila euro presso Barclays, 1,1 milioni presso Popolare di Bergamo e 831mila euro presso Popolare di Bari. Ora anche i magistrati penali si muovono a caccia dei soldi. Il merito è dell'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia, che aveva segnalato al Nucleo di polizia tributaria del Comando

provinciale di Bari della Finanza una circostanza degna di attenzione: il 12 maggio Fiorillo aveva chiesto la liquidazione di poco più di un milione da due polizze vita, da 4.300.000 e 700mila euro, accese presso Intesa San Paolo a febbraio 2014. Mentre l'Uif ha applicato la normativa che permette di congelare il trasferimento

per 5 giorni, la Procura di Bari è intervenuta di fronte al rischio che il denaro prendesse altre strade. Una parte dei soldi

è stata infatti utilizzata per comprare altre polizze vita, emesse anche da una banca irlandese.

Fiorillo, che percepiva 48mila euro l'anno come amministratore delle Sud-Est, aveva dunque accumulato un patrimonio di almeno 10 milioni di euro. Ora i conti cominciano a tornare. Secondo la due diligence predispo-

sta dal commissario straordinario delle Sud-Est, Andrea Viero, dal 2004 al 2013 l'avvocato tarantino si è portato a casa 13,7 milioni, anche grazie alle 9 consulenze che si è auto-assegnato per 4,9 milioni. Non a caso nei fascicoli aperti dalla Procura all'indomani del deposito della relazione di Viero, a carico di Fiorillo si ipotizza il falso e il peculato: avrebbe - questa l'ipotesi - approfittato del suo ruolo per appropriarsi del denaro dell'azienda che amministrava. I magistrati, sia contabili che penali, stanno adesso cercando di recuperare i soldi.

«Non c'è alcun conto all'estero - dice l'avvocato di Fiorillo, Federico Massa - Ritengo che si tratti di un sequestro singolare, adottato in via di urgenza, considerando che l'eventuale danno erariale è già coperto dal sequestro effettuato dalla Corte dei Conti. È un provvedimento ad effetto che arriva a tre giorni dall'udienza, in una indagine che dura da 8 anni».



4,9 mln 14 mln

SEQUESTRATI
DALLA CORTE
DEI CONTI
I giudici contabili li
hanno bloccati a
fronte del presunto
danno erariale per le
carrozze d'oro (a sin.)

(SOLDI INCASSATI
DAL 2004 AL 2013
Luigi Fiorillo (in alto) ha
guidato le Ferrovie
Sud-Est per 23 anni:
ufficialmente aveva un
compenso di appena
48mila euro l'anno

IL FUTURO LA CORDATA PRIVATA CHIEDE DI AVVIARE UN «DIALOGO COMPETITIVO» CON L'OFFERTA FS

I tedeschi di Arriva premono sul ministero

● **BARI.** Quello che sta andando in scena sul futuro delle Ferrovie Sud-Est è un gioco di specchi. Una battaglia di mercato che potrebbe riproporre anche in Puglia le stesse dinamiche già viste in altre parti d'Italia. Tra le Fs, al momento favorite per l'acquisizione della più importante linea concessa d'Italia, e i big di Arriva, che per questa avventura hanno formato una partnership con Ferrotramviaria e Cotrap, da anni va in scena una sfida senza esclusione di colpi. L'ultima battaglia, a Salerno, ha visto Fs prevalere sul braccio italiano delle ferrovie tedesche.

Ma - spiega chi sta seguendo il dossier - l'interesse di Arriva non nasce negli ultimi 10 giorni. I tedeschi si erano già mossi quattro mesi fa, all'indomani del commissariamento delle Sud-Est, e hanno fatto i loro passaggi sia nelle stanze del ministero delle Infrastrutture che in quelle della Regione Puglia. Arriva, che nel mercato italiano è forte soprattutto sulla gomma, a questo giro è molto interessata al ferro. E punta, più che sulla società, sul contratto di servizio con la Re-

gione: quella pugliese sarebbe la testa di ponte per uno sbarco da protagonista nel mercato delle ferrovie locali del Mezzogiorno.

Al di là della manifestazione di interesse sottoscritta con Ferrotramviaria e Cotrap, che chiede di «essere informati» su quanto verrà deciso per Sud-Est, i tedeschi hanno chiesto sostanzialmente una cosa. Vorrebbero che il ministero organizzi un dialogo competitivo tra le varie offerte per l'acquisizione della società pubblica. Il dialogo competitivo è una procedura di scelta del contraente prevista dalle direttive quadro europee, con la quale sostanzialmente si confrontano le varie offerte in maniera dialettica. Un meccanismo raramente usato in Italia, ma molto diffuso in altri Paesi.

Il «sentimento» verso le proposte private, tuttavia, rimane freddo. Il ministero vuole infatti soluzioni veloci, e teme che una procedura di evidenza pubblica possa trascinare le Sud-Est in un limbo lungo molti anni. Ma il pressing dei tedeschi, a quanto pare, è davvero molto forte. [m.s.]

«La Puglia non cacerà Ryanair»

Si del Consiglio regionale ai 12,6 milioni per pagare la low-cost. Emiliano: «Quei voli ci servono»

«BARI. «Non abbiamo fatto mancare denaro per evitare che Ryanair scappi via». Michele Emiliano tenta così di chiudere le polemiche intorno ai soldi per i voli low-cost, che ieri il Consiglio regionale ha sbloccato votando (con il «no» di grillini e Forza Italia e le astensioni di Cor e Ap) il debito fuori bilancio da 12,6 milioni che copre l'intero 2015. «Ryanair - ha spiegato il presidente - deve rimanere in Puglia, sia per il turismo incoming, che è la cosa per la quale paghiamo, sia per i nostri ragazzi che vanno fuori».

La giunta non aveva proceduto, a dicembre 2015, ad approvare la convenzione annuale tra Aeroporti di Puglia e la compagnia irlandese (scelta nel 2009 a trattativa privata). Dunque i soldi, regolarmente appostati in bilancio, sono diventati un «residuo» ed era necessario il riconoscimento

di debito, che da due anni per le Regioni deve avvenire per legge. Il centrodestra (Nino Marmo) ha accusato Emiliano di aver scelto questa strada per scaricarsi di responsabilità (sul procedimento legislativo non esiste giurisdizione), mentre appunto un voto in giunta avrebbe in astratto esposto l'esecutivo: «Quando siamo arrivati - ha detto Emiliano - abbiamo trovato una situazione molto complessa dal punto di vista procedurale sul rinnovo della convenzione con Ryanair, con un'indagine aperta da parte della Procura di Bari. Non abbiamo preso posizione rispetto alla scelta fatta dalla precedente giunta, e siamo in attesa di sapere dalla magistratura se è tutto a posto o se dobbiamo cambiare qualcosa». L'indagine sembrerebbe avviata verso l'archiviazione, tuttavia esiste un problema per il bilancio di Aeroporti che

per garantire i voli (un milione al mese) fa ricorso al credito bancario. E dunque Emiliano ha scelto di riconoscere ugualmente il debito, piuttosto che ricapitalizzare la società. «Ma questo - ha detto Francesco Ventola di Cor - crea un precedente pericolosissimo: stiamo dicendo agli amministratori delle società controllate di indebitarsi pure, tanto poi arriva la Regione e copre».

Il centrosinistra ha invece condiviso le scelte della giunta. «Parliamo - ha detto il capogruppo Pd, Michele Mazzarano - di una campagna di marketing che ha consentito alla Puglia di diventare protagonista nello scenario turistico internazionale». Di «storia molto poco chiara sotto diversi punti di vista» ha invece parlato Mario Conca (M5S): «Emiliano scarica sui pugliesi le conseguenze di una scelta, quella di Ryanair, che ha

violato il principio di libera concorrenza». «Va bene la promozione turistica e il marketing territoriale - ha detto Domenico Damascelli (Fi) - ma non è chiaro perché siano state affidate senza una gara pubblica». «La bilancia - sottolinea però il vicepresidente del Consiglio, Peppino Longo - pende dalla parte dei vantaggi per l'economia e la comunità pugliese».

Ieri il consiglio regionale ha dato il via anche ad altri debiti fuori bilancio relativi a sentenze esecutive: ordinaria amministrazione. Poi, spazio alle interrogazioni. Da segnalare l'iniziativa di Guglielmo Minervini, poi sottoscritta da tutti gli altri capigruppo: chiedono che la giunta riferisca sulla situazione delle Ferrovie Sud-Est. È possibile che venga organizzata una seduta monotematica.

[m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 giugno 2016

L'EMERGENZA

LA STRADA SOTTO SEQUESTRO

Statale 172, la Regione consegna il progetto

Giannini: «L'Anas ha bisogno di 4 settimane, poi si riapre al traffico»

UNA BRETTELLA PROVVISORIA

Dopo l'ok dei magistrati verrà costruito un «by-pass»: poi i lavori di consolidamento contro il rischio crolli



«BARI. La Regione ha già inviato alla Procura di Taranto il progetto esecutivo per le nuove trincee drenanti, mentre si attende che Anas invii quello relativo alla bretella provvisoria. È dunque partito l'iter per tentare di riaprire la statale 172, chiusa tra Martina Franca e Locorotondo dopo il sequestro disposto per il rischio crolli dovuto ai reflui del depuratore consortile che avrebbero «ammorbido» i suoli su cui sorge la strada.

La scorsa settimana il procuratore di Taranto, Carlo Capristo, e il sostituto Lanfranco Marazia hanno approvato una delle due ipotesi progettuali elaborate dalla Regione per sbloccare il problema. E dunque i tecnici sono passati alla fase operativa. La Regione - nominata custode giudiziaria del depuratore con il dirigente Barbara Valenzano - dovrà realizzare le nuove trincee drenanti (per assorbire i reflui) e procedere al loro collaudo. L'Anas, invece, dovrà occuparsi della bretella provvisoria su cui deviare il traffico e consentire i lavori di consolidamento sul tratto di strada sequestrato: per realizzare la bretella servono 30 giorni dalla consegna delle aree.

«Finalmente - dice l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Gianni Giannini - siamo arrivati alla fase esecutiva. Se le cose andranno per il verso giusto, Anas comincerà i lavori a giorno e metterà a disposizione entro 45 settimane l'arteria provvisoria per poi dedicarsi, una volta devianti i flussi del depuratore, ai lavori di consolidamento della 172». La Regione spera dunque di poter riaprire la strada al traffico prima della fine dell'estate, seppur mediante il by-pass prov-

visorio: ma questo dovrebbe attutire gli effetti dell'attuale blocco del traffico nel cuore della Valle d'Itria, dove oggi è necessario utilizzare le strade interpoderali allungando a dismisura i tempi di percorrenza tra Martina Franca e Locorotondo. Tuttavia, ha avvertito la Procura di Taranto, «qualsivoglia intervento di messa in sicurezza del corpo stradale attualmente sotto sequestro, ivi inclusa la sua proposta di demolizione e ricostruzione avanzata dalla Regione, non può essere efficacemente attuato se non all'esito della completa realizzazione e della definitiva entrata in esercizio, previo collaudo tecnico di permeabilità, del nuovo recapito, in

un'area che da un lato non presenti gli attuali profili di interferenza con la struttura viaria in sequestro e dall'altro sia strutturalmente idonea a recepire il flusso delle acque provenienti dal depuratore».

Grande soddisfazione è stata espressa per il deposito del progetto dal consigliere regionale tarantino Giuseppe Turco: «La 172 - dice - rappresenta un tassello importante della viabilità locale, non solo per la stagione estiva, ma per tutto il resto dell'anno. Vigileremo sul cronoprogramma per dare risposte rapide alle comunità che stanno subendo gli inevitabili disagi».

[red.reg.]

IL COMMISSARIO ANTICORRUZIONE: NON SPETTA A ME DECIDERE SE L'APPALTO DELLA 275 VADA ANNULLATO

Cantone: «Maglie-Leuca, la scelta è politica»



A LECCE
Raffaele Cantone

«LECCE. «Non tocca a me dire se il progetto della statale 275 Maglie-Leuca dovrà essere azzerato. Questa è una valutazione di tipo politico». Lo ha detto il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che ieri ha sottoscritto a Lecce un protocollo d'intesa con la Procura generale per rafforzare le attività di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

«Noi - ha spiegato Cantone - abbiamo fatto una valutazione che riguarda l'ap-

plicazione delle regole sugli appalti, verificando una di quelle situazioni purtroppo tipiche anche un po' dell'Italia. Una di quelle gare interminabili con una serie di situazioni un po' strane e quindi c'è il rischio che la gara possa essere sostanzialmente azzerata, ma la scelta se fare o meno un'opera è evidente che non interessa noi, ma alla politica e in primo luogo l'Anas. È evidente che dopo tanti anni fare un'opera che è stata progettata tanti anni fa, è un po' un controsenso».

CHIUSA
DA 4 MESI
La statale 172 tra Martina e Locorotondo è stata sequestrata il 12 febbraio per il rischio crollo dovuto ai liquami del depuratore

La protesta «No alla chiusura delle guardie mediche»

■ «Notevoli e gravi perplessità e preoccupazione rispetto alla riduzione dell'offerta assistenziale rivolta ai cittadini (in particolare anziani e bambini) nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi». E quanto esprimono, in una nota, alcune sigle sindacali del mondo medico (Smi, Anpo-Ascoti-Fials medici, Aaroi-Emac, Fassid, Fesmed, Simeu), oltre ad Anci Puglia, Conconsumatori, Adusbef e Codici in merito al nuovo contratto per i medici di famiglia che introduce l'assistenza «H16». I sindacati denunciano «il tentativo di spegnere le luci alla guardia medica», «la scomparsa del medico del settore e dello stesso pubblico servizio». Di notte, avvertono i sindacati, «il cittadino socialmente più fragile e malato cronico sarà obbligato a rivolgersi al 118 e/o al Pronto Soccorso, andando a creare un insostenibile carico di lavoro per queste strutture, già gravemente e notoriamente in affanno».

TURISMO DOPO LE POLEMICHE DI FI SULL'APERTURA DELLA STAGIONE

«Sul mare pugliese ci sono controlli tutto l'anno nessun rischio per i bagni»

■ **BARI.** Non esistono rischi collegati ad eventuali mancati controlli sulla balneabilità del mare. Lo garantisce l'assessore al Demanio, Raffaele Piemontese, dopo le polemiche degli scorsi giorni in merito alla nuova ordinanza balneare: da Forza Italia, infatti, il consigliere Giandiego Gatta aveva definito «un bluff» l'annunciata apertura della stagione per 12 mesi, sottolineando in particolare la mancanza di analisi oltre il periodo maggio-settembre. Piemontese invita «a non trascinare il turismo pugliese in polemiche politiche»: «Il mare pugliese - dice l'assessore - è comunque controllato tutto l'anno, in quanto oggetto di un monitoraggio ambientale dei corpi idrici a più vasta scala. I controlli delle acque di balneazione, concentrati solo nei mesi centrali dell'anno, rispondono a specifiche esigenze di prevenzione del rischio sanitario associato alla presenza di contaminazione microbiologica, e quindi sono realizzati nelle zone e nel periodo in cui sono maggiormente frequentate le spiagge e le loro acque».



L'assessore Piemontese

Quello previsto dal 1° maggio al 30 settembre, spiega Piemontese, è un «controllo rafforzato» sulle acque di mare che si effettua per «disposizione legislativa». «Nella valutazione dell'interesse generale è prevalsa la scelta di non prevedere ampliamenti temporali, sia per i maggiori costi di monitoraggio, sia per la alla forte realistica riduzione della presenza turistica in mare e, dunque, del rischio sanitario, e alla circostanza che l'Arpa comunque già as-

sicura il controllo in via ordinaria per il resto dell'anno».

Per quanto riguarda invece il problema delle strutture degli stabilimenti, «si tratta - dice Piemontese - di questioni di natura diversa rispetto a quelle di cui si occupa l'ordinanza balneare. La Regione, con la legge 17/2015, ha stabilito che le strutture possono essere mantenute per l'intero anno solare. L'ordine di rimozione è disposto, invece, dalla Soprintendenza nell'ambito delle proprie competenze di tutela. Stiamo promuovendo incontri tecnici finalizzati alla ricerca di una soluzione definitiva a questo problema».

IL CASO IL TRIBUNALE DI BARI CONFERMA REVOCA DEL CONCORDATO PREVENTIVO: TROPPI DEBITI E TROPPE OMBRE SUL PIANO DI SALVATAGGIO

Rifiuti, fallisce la Lombardi Ecologia

«Ma la raccolta non sarà interrotta»

● **BARI.** Le questioni sollevate dai commissari giudiziali hanno convinto i giudici che il salvataggio non poteva essere portato a termine. Il Tribunale di Bari ha dunque dichiarato il fallimento della Lombardi Ecologia, una delle principali società di gestione dei rifiuti di Puglia, che svolge il servizio in circa 30 Comuni.

La sentenza, emessa lunedì, è stata depositata ieri. Il Tribunale, che ha delegato il giudice Sergio Cassano, ha nominato curatori fallimentari il professor Giorgio Costantino, il commercialista Gabriele Zito e l'avvocato Paola Merico: dovranno essere loro, adesso, a far fronte ai circa 100 milioni di debiti che la società di Triggiano avrebbe voluto smaltire attraverso un concordato preventivo. Tuttavia i contenuti del nuovo piano di salvataggio presentato a marzo avevano indotto i commissari a sottolineare una serie di situazioni critiche. Tra le quali c'era, in primis, il meccanismo

attraverso cui la «newco» Ercav, cui sono stati trasferiti quasi tutti gli appalti di raccolta rifiuta, doveva essere rilevata dalla Filom, la finanziaria della famiglia di imprenditori. «La nuova proposta irrevocabile di acquisto della Ercav formulata il 16 marzo 2016 dalla Filom - ha scritto il collegio revocando l'ammissione al concordato preventivo - è inidonea sia per mancanza di requisiti formali, che per variazioni delle condizioni di acquisto in realtà peggiorative rispetto alla precedente proposta».

Lombardi ha debiti per circa 100 milioni, di cui 81 privilegiati: 30 milioni tra Iva e tributi, 7,5 milioni per l'ecotassa dovuta alla Regione, 1,5 milioni per le compensazioni ambientali di competenza del Comune di Conversano. Ci sono poi 16,8 milioni di debiti chirografari, tra cui circa 8 milioni relativi ai fornitori. Tuttavia la cessione in fitto a Ercav dei contratti di appalto stipulati dalla Lom-

bardi dovrebbe, per il momento, garantire la continuità del servizio di raccolta, tra l'altro, a Triggiano, Conversano, Mola, Bitetto, Toritto, Bisceglie, San Giovanni Rotondo, Pulsano e Otranto. Questo, appunto, per il momento, perché ogni successiva decisione appartiene ai curatori fallimentari: Ercav è oggi posseduta al 100% dalla stessa Lombardi, ed è ipotizzabile che verrà venduta per far fronte ai debiti. D'altro canto, però, anche gli stessi Comuni - che nel fallimento sono pesantemente coinvolti, a partire proprio da Conversano che per questa storia rischia il dissesto - potrebbero assumere determinazioni diverse. Tuttavia l'azienda, in una nota diffusa in serata, ha ribadito che «sono comunque assicurati i posti di lavoro, la gestione dei servizi di raccolta rifiuti e gli appalti, grazie alla continuità della Ercav, società estranea ad ogni procedura concorsuale».

[m.s.]

PUGLIA IL CONSIGLIERE STEA (GRUPPO AP-NCd)

«Obbligo d'origine in etichetta non solo per il latte ma anche per l'olio e il grano»

● «Sulle problematiche evidenziate dagli allevatori circa il prezzo del latte alla stalla e l'importazione sconsiderata dall'estero di prodotti immessi sul mercato come made in Italy, avevamo visto giusto, avendo sollevato per primi la necessità di provvedere ad un'etichettatura per certificarne l'intera filiera. Adesso che il governo ha dato ascolto a tale istanza proveniente dalle aziende piccole, medie e grandi dell'agroalimentare italiano, da pugliesi riteniamo che lo stesso virtuoso percorso debba essere effettuato per il nostro olio di oliva e il nostro grano». È quanto sottolinea in una nota il consigliere della Regione Puglia (gruppo Ap-Ncd) e componente delle Commissioni Bilancio e Agricoltura, Gianni Stea.

«Come dimostrato dall'intera vicenda del latte - aggiunge - è evidente che senza interventi immediati si rischia in pratica di demolire, con tutte le ripercussioni occupazionali del caso, la produzione e la commercializzazione di prodotti che hanno reso la Puglia famosa in tutto il mondo per un agroalimentare di eccellenza. Il riferimento è al nostro olio extravergine di oliva, alle prese con una concorrenza sleale a causa dell'importazione di prodotti di scarsa qualità. Stessa regola vale per il grano e per tutti i prodotti derivati dalla lavorazione, a cominciare dalla pasta, ad alto rischio di contaminazione per una filiera spesso non certificata».

DOPO LE POLEMICHE PER GLI ADDETTI ALLE ANALISI

Bando Xylella, l'Arif si difende
«C'è la massima trasparenza»
Ma i punteggi sono «su misura»

● **BARI.** Nessun bando su misura per la scelta dei tecnici che effettueranno le analisi per la Xylella. Il commissario dell'Arif, Domenico Ragno, tenta di spegnere le polemiche degli ultimi giorni che definisce «poco motivate». Ma pur parlando di «massima trasparenza» e di rispetto delle norme di legge sul reclutamento di personale, il commissario conferma che sono effettivamente stati previsti punteggi maggiori per chi ha seguito un unico corso di formazione, e dunque - di fatto - viene creata una corsia preferenziale a favore di chi ha già svolto questo compito.

«È stato attribuito un punteggio (elevato, per consentire il loro immediato utilizzo) a coloro che avevano già svolto negli scorsi anni attività di monitoraggio della Xylella», scrive infatti Ragno. Mentre è stato attribuito un punteggio «più ridotto, a coloro che, pur avendo seguito il corso organizzato ad hoc dall'Osservatorio fitopatologico della Regione, non erano stati utilizzati nell'attività vera e propria dei rilievi». Insomma, la scelta è nei fatti obbligata: ma si tratta - secondo Ragno - «solo l'eventuale attività di pochissime decine di persone, qualora tutte facessero domanda e fossero iscritte ad Ordini ed Albi, su un totale di circa 250 unità che si possono arrivare a utilizzare».

20/6 Elezioni comunali

Ballottaggi, scatta la caccia agli indecisi

Nessuna dichiarazione ufficiale di voto, ma è già iniziata la nuova fase della campagna elettorale

Partita aperta
Tutto ancora decidere in 16 dei 17 comuni sopra i 15 mila abitanti: sarà infatti necessario il ballottaggio per designare il nuovo sindaco. A Brindisi sono in lizza Nando Marino (Pd) e la fittiana Angela Carluccio.

BRINDISI Nei diciassette comuni sopra i 15 mila abitanti, in un solo caso - Triggiano - gli elettori non hanno avuto dubbi e hanno eletto al primo turno Antonio Donatelli. Per tutti gli altri ci sarà un supplemento di campagna elettorale fino al 19 di giugno.

I riflettori sono puntati su Brindisi, unico comune capoluogo chiamato a rinnovare, con un anno di anticipo, Consiglio e sindaco. Dei sei candidati ai nastri di partenza, hanno conquistato la seconda possibilità Nando Marino, espressione del centrosinistra, con il 32,07% dei consensi, e Angela Carluccio (24,61%), sostenuta da una coalizione quanto mai variegata che va dai fittiani di Cor a molti ex Pd



Rincorsa Angela Carluccio



In vantaggio Nando Marino

ed ex Sel, passando per Noi centro. Davanti a loro ci sono gli elettori orfani di un centro-destra ridotto al lumicino (7,24% per il forzista Nicola Massari) e l'allettante eredità

di Riccardo Rossi (sinistra), che ha conquistato il 14,08%, e quella del 5 Stelle Stefano Alparone (al 19,08). Non ci saranno apparentamenti ufficiali, ma entrambi i candidati

guardano soprattutto agli indecisi e a quanti non vorranno rinunciare alla possibilità di esprimere la propria preferenza. Nessuno dei quattro sconfitti (l'unica a non entrare nemmeno in Consiglio sarà Simona Pino D'Astore che era sostenuta da tre liste civiche) darà indicazioni di voto, il che non significa certo che i cosiddetti «portatori di acqua» non si muoveranno fra i propri elettori per sostenere uno dei due candidati. Certo, a stagione estiva ormai iniziata sarà difficile fare appello alla coscienza degli elettori, ma la posta in gioco a Brindisi è troppo alta per delegare ad altri il compito di scegliere chi amministrerà la città nei prossimi cinque anni. Si torna alle

Lo scacchista
di Francesca Mandese

Nuovo Consiglio, vecchi consiglieri Così a Brindisi non cambia nulla

La vicenda

Le elezioni di Brindisi sono finite sotto i riflettori regionali perché la città è stata attraversata da aspre polemiche, innescate tra gli altri dal governatore Michele Emiliano che aveva chiesto un rinnovamento della classe dirigente.

Nonostante il voto, il Consiglio comunale di Brindisi non è destinato a cambiare più di tanto: rieletti molti ex consiglieri

BRINDISI Un vento fresco come la tramontana che spazza via le ombre scure e minacciose delle tre inchieste giudiziarie, la seconda delle quali ha portato l'ex sindaco Mimmo Consales agli arresti per corruzione. È quello che avrebbero dovuto rappresentare le elezioni di domenica scorsa per Brindisi, ma così non è stato. Su 32 consiglieri comunali ne torneranno a Palazzo di città ben 13.

Molti di loro sono talmente affezionati al proprio posto da aver impresso come un marchio a fuoco la sagoma del proprio fondoschiena sulle sedie delle assise. Tra i nuovi che per la prima volta siederanno tra i banchi dei consiglieri (o forse sullo scranno più alto) c'è anche chi porta con sé una pesante eredità. È il caso della candidata sindaco Angela Carluccio, finita al ballottaggio con Nando Marino, figlia di Bruno, sindaco di Brindisi negli anni Ottanta, arrestato quando ancora «Mani pulite» non era neanche un lontano progetto. Non tutti gli ex, però, vestiranno la stessa casacca. Forse in cerca di una conferma a tutti i costi in quella assemblea, hanno deciso di trasferirsi armi e bagagli in altri partiti, altre liste civiche o, addirittura, in altre coalizioni.

Ed ecco gli ex già pronti sui blocchi di partenza. Il primo, e più chiacchierato, è Pasquale Luperti, nel 2012 eletto nelle liste del Partito democratico, assessore fedelissimo di Consales, rieletto nella lista Impegno sociale che sostiene Carluccio. Pochi giorni prima delle elezioni gli è stato recapitato un avviso di garanzia: è indagato per reati contro la rubbia

ca amministrazione e, in particolare, per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico. Michele Emiliano ne aveva chiesto la testa già negli ultimi tempi della consiliatura Consales e lo aveva poi segnalato alla Commissione parlamentare antimafia in quanto figlio e nipote di due esponenti della Scu, Tonino e Salvatore Luperti, uccisi alla fine degli anni Novanta nell'ambito di una

guerra di mala. Tra gli ex Pd che torneranno in Consiglio sotto il simbolo dei Democratici per Brindisi a sostegno di Carluccio ci sono anche Luciano Loiacono e Salvatore Brigante. È rimasto con il Pd Antonio Elefante (ex segretario dei democrat), sono passati con il Pd l'ex Pri Francesco Renna e l'ex Alleanza per l'Italia Francesco Cannalire. Eletti con la lista Progettiamo Brindisi Antonio Giunta (ex La Puglia in più) e Maurizio Colella (ex Democratici per Brindisi). Rieletti anche con Impegno

sociale (ex Sel-Impegno sociale) Giampaolo D'Onofrio e Antonio Manfreda. Fedelissimo nei secoli a Forza Italia Mauro D'Attis, mentre Pietro Guadalupi è passato dal Pdl a Cor. Infine, Antonio Pisanelli, eletto con l'Udc, ex Futuro e libertà.

Nel «nuovo» Consiglio non mancheranno alcuni degli innumerevoli assessori scelti da Consales durante i suoi tre anni e sette mesi alla guida della città. È il caso di Luperti, ex titolare dell'assessorato all'Urbanistica, di Antonio Giunta, Giampaolo D'Onofrio, Anto-

13 su 32

Sui 32 consiglieri eletti, sono 13 quelli uscenti; molti di loro hanno cambiato partito

nio Manfreda e Francesco Cannalire. Anche Francesco Renna, inventore del Negroamaro wine festival, finito miseramente dopo alcune edizioni di grande successo, è stato gratificato con deleghe speciali in quel tourbillon di rimpasti di giunta e cambio di assessori (cinque esecutivi, 26 assessori e tre vicesindaci in poco più di tre anni) che hanno caratterizzato l'amministrazione Consales.

Una volta fatte fuori le ali estreme, centrodestra da una parte, sinistra e Movimento 5 Stelle dall'altra, Marino e Carluccio si ritrovano a spartire lo spazio angusto di un centro non ben identificato nel quale nuotano molti ex. Sia l'uno che l'altra, quindi, se eletti sindaco, potrebbero ritrovarsi ad avere tra le proprie fila, non solo ex consiglieri, ma anche ex assessori di Consales. Con la bilancia che pende un po' di più dal lato di Angela Carluccio, che del resto ha dichiarato che «il passato non si rinnega». Qualche difficoltà in più potrebbe averla Marino che rivendica per la propria coalizione il vessillo del cambiamento e di un futuro diverso per la città.

La scheda

A Brindisi, il ballottaggio del 19 giugno vedrà in campo Nando Marino, espressione del centrosinistra, con il 32,07% dei consensi, e Angela Carluccio (24,61%), sostenuta da una coalizione che va dai fittiani di Cor a molti ex Pd ed ex Sel, passando per Noi centro

urne anche a Adelfia, Gioia del Colle e Ruvo di Puglia in provincia di Bari; Fasano nel Brindisino; San Giovanni Rotondo e Torremaggiore in provincia di Foggia; Gallipoli e Nardò nel Lecce; Ginoza, Grottaglie, Laterza, Massafra e San Giorgio Jonico nel Tarantino. Nel magma indefinito di liste civiche (centinaia quelle presentate per questa tornata elettorale) si fa fatica a individuare gli schieramenti tradizionali. O, forse, soprattutto nei comuni più piccoli, le coalizioni sono sempre più fluide e indefinite. Al punto che perfino il termine bipartisan può alle volte apparire obsoleto.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Le scelte della Regione

Semaforo verde per i soldi Ryanair 12,6 milioni per far decollare la Puglia

La legge sul debito fuori bilancio passa per un voto. L'opposizione attacca Emiliano

BARI Quasi sul filo del rasoio, ma i soldi per Ryanair sono arrivati. La legge per il riconoscimento del debito fuori bilancio aveva bisogno — essendo norma finanziaria — di almeno 26 voti, metà più uno dei componenti del Consiglio regionale. Esattamente quelli arrivati, non uno in più. Si mette così un punto fermo nella querelle relativa ai fondi da assegnare alla società pubblica Aeroporti di Puglia (Adp) e da questa alla compagnia aerea quale comproprietario per la campagna di promozione turistica. L'opposizione ha votato contro (Ff e 5 Stelle) oppure si è astenuta (Cor e Area popolare). La maggioranza, a ranghi ridotti, ha trovato i voti per far passare la normativa.

Per il governatore Emiliano, che a dicembre aveva fermato la delibera di giunta sul trasferimento di 12,6 milioni ad Adp, non è andato in scena un ripensamento. «A dicembre — ha detto nel dibattito — ci siamo fermati perché sapevamo dell'inchiesta in corso sulla vicenda Ryanair. E non si poteva dare corso alla delibera prima di conoscere dalla magistratura se, per ipotesi, la giunta non stesse concorrendo in un reato». Le indagini riguardano l'affidamento della campagna di comunicazione a Ryanair senza procedura di evidenza pubblica. Secondo notizie di stampa si va verso l'archiviazione. Ma il governatore, tuttavia, chiarisce che «quello che si vota non è una ratifica» di

una procedura sotto esame giudiziario. Come dire non è ancora definitiva la valutazione sulla vicenda. «Noi oggi ci assumiamo l'onere — ha detto Emiliano — di approvare una norma che consenta ad Adp di affrontare la situazione. Per il futuro si vedrà». Questa prudenza non ha nulla a che vedere sull'utilità, indubitabile, di Ryanair: «Vale sia per l'incoming, sia per i nostri ragazzi che vanno fuori, con un effetto indiretto dell'investimento».

Nino Marmo (Ff) ha obiettato che il mancato versamento

dei 12,6 milioni non costituisce un debito fuori bilancio, per la ragione che il trasferimento è previsto da una convenzione quinquennale: questa prevede l'esborso annuale e in bilancio è inserita la relativa copertura. «Caso mai — ha detto Marmo — il Consiglio poteva essere chiamato alla ricapitalizzazione di Adp, giacché la società ha onorato il pagamento nei mesi scorsi. E, priva di risorse, ha dovuto intaccare il capitale sociale». Ragionamento non diverso è stato avanzato dai 5 Stelle: «Ci

chiediamo dove siano finiti i 12,6 milioni». «Erano diventati un avanzo di amministrazione — chiarisce Fabiano Amati (Pd) — e quello che si era creato è un debito fuori bilancio non perché mancasse la "capienza", ma perché non era stato previsto l'impegno di spesa». A parte le questioni formali, si è discusso dell'utilità di Ryanair. Il capogruppo pd Michele Mazzarano non ha dubbi: «Approvare la legge è un atto fondamentale per l'economia pugliese e la competitività del nostro sistema aeroportuale». Ma d'ora in avanti «il bando pubblico di Adp dovrebbe specificare gli aeroporti beneficiari quali Bari, Brindisi, Foggia, Grottaglie». E non solo i primi due. Ragionamento analogo da Giannicola De Leonardis (Area popolare). Il capogruppo di Cor, Ignazio Zullo, si è scagliato contro Emiliano: «Adp ha svolto un'azione meritoria, piuttosto è il governatore ad essere Ponzio Pilato perché si è lasciato condizionare dalle indagini». Oggi conferenza stampa di Noi a Sinistra sulla questione.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, in attesa della delibera Pronto soccorso, parte la rivoluzione Il piano a Roma

BARI La delibera non è stata approvata, ma l'incartamento è già a Roma. La giunta regionale, che una settimana fa aveva deciso di rinviare l'approvazione della rete di emergenza-urgenza, ne ha trasmesso la bozza al ministero. In questo modo, si spiega negli uffici regionali, si approverà una sola delibera, quella definitiva, e si eviterà così il doppio passaggio: delibera di adozione e poi definitiva dopo le osservazioni ministeriali. Otto giorni fa si decise di soprassedere anche per non intralciare la campagna elettorale per le Amministrative, visto che il riordino dell'emergenza urgenza prevede la soppressione di diversi punti di pronto soccorso e alcuni riguardano diversi Comuni al voto.

Lo schema della bozza inviata a Roma è quella nota. Riprende in larga parte la vecchia delibera di riorganizza-

zione approvata nel 2014. Si prevede dipartimenti emergenza-urgenza (Dea) coerenti con la classificazione degli ospedali: 5 Dea di secondo livello dipendenti dai 5 ospedali hub di secondo livello (Lecce, Brindisi, Taranto, Policlinico di Bari, Ospedali riuniti di Foggia). Seguono 15 Dea di primo livello per i 15 ospedali

di livello corrispondente. Infine previsti 12 Pronto soccorso per i 12 ospedali di base. Il punto dolente riguarda gli 8 ospedali da avviare a chiusura e relativa riconversione: Terlizzi, Triggiano, Trani, Canosa, Grottaglie, Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne. Perderanno il Pronto soccorso e, se avranno almeno seimila ac-

cessi l'anno, saranno dotati di Punto di primo intervento (Ppi) per 12 ore al giorno; di notte resterà un'ambulanza del servizio 118. Ora si attende la valutazione del governo. Sarà una risposta unica sul riordino ospedaliero (il progetto è a Roma da tempo) e la rete di emergenza.

La giunta, intanto, ha deciso ieri di aumentare lo stanziamento della campagna Aib (antincendi boschivi). Gli assessori Piemontese (Bilancio) e Nunziante (Protezione civile) hanno deciso di stanziare un milione per ciascuna delle convenzioni stipulate con i vigili del fuoco e con il Corpo forestale. Un altro milione e mezzo andrà al servizio antincendio realizzato con gli aerei Fire boss. Esulta Ruggiero Mennea, presidente del comitato regionale di protezione civile.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del Comune: opere per 51 milioni

Investimenti e lavoro, 380 posti in più

BARI Gli investimenti in conto capitale del Comune di Bari, nel 2015, hanno sviluppato opere per 51 milioni e creato 380 posti di lavoro. La stima arriva dalle ripartizioni Lavori pubblici e Ragioneria. Nel 2015, il Comune ha sborsato 61 milioni per spese in conto capitale, 51 a favore di opere

pubbliche. L'esercizio 2015 ha fatto registrare un aumento degli investimenti pubblici (+58% rispetto al 2014 e +80% rispetto al 2013). Inoltre, sono stati abbattuti i tempi di pagamento ai fornitori: fino a 17 giorni rispetto alla media nazionale di 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e scandali

Tap, la Regione al Tar "Snam va bloccata non è autorizzata"

Il ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio riguarda la rete. Se accolto, frenerebbe il gasdotto

CHIARA SPAGNOLO

Nuovo sgambetto del governatore pugliese, Michele Emiliano, alla Tap: la Regione ha chiesto al Tar Lazio la sospensione del decreto con cui il ministero dello Sviluppo ad ottobre ha inserito il tratto di interconnessione Snam nella rete nazionale dei gasdotti.

L'attacco, questa volta, non è frontale ma si gioca sul tratto di infrastruttura lungo 53 km, che Snam deve realizzare tra Melendugno e Mesagne, per consentire a Trans Adriatic Pipeline (di cui è azionista) di introdurre il gas azeri nella rete italiana a partire dal 1 gennaio 2021. La mossa giunge in un periodo di calma apparente, mentre il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, chiarisce che l'Autorità anticorruzione non ha aperto alcuna istruttoria sul gasdotto e dopo l'apertura formale del cantiere a



Melendugno, che ha scongiurato la decadenza dall'Autorizzazione unica. La firma di Michele Emiliano in calce all'atto di costituzione della Regione davanti al Tribunale amministrativo risale al 16 maggio. La richiesta è immediata sospensione del decreto del 20 ottobre scorso, con cui "il tratto Snam è stato inserito nella rete

nazionale senza il coinvolgimento della Regione". Una questione che gli uffici baresi avevano evidenziato già in tempi non sospetti, così come hanno fatto quelli di altre Regioni - come l'Umbria e l'Abruzzo - impegnate in una battaglia contro Snam e la mancata presentazione della Vas. Il colosso italiano dell'energia, ritiene infatti di poter saltare a piè pari la richiesta di alcune

autorizzazioni regionali, forte del fatto che "il gasdotto è già iscritto nella Rete nazionale", come recita la documentazione presentata al ministero dell'Ambiente per ottenere la Via. Emiliano e i suoi tecnici, invece, la pensano in materia opposta e per questo si è deciso di formulare prima un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, poi, una volta ricevuta la dichiarazione di incompetenza dal Quirinale, lo stesso ricorso è stato inoltrato al Tar. La richiesta è annullamento, previa sospensione, del decreto che favorirebbe Snam, firmato dal dirigente del ministero dello Sviluppo Gilberto Dialuce, lo stesso che, poche settimane fa, ha legittimato l'apertura del cantiere Tap tramite la bonifica dagli ordigni bellici e le indagini archeologiche, nonostante l'opposizione del Comune di Melendugno. E se pure il ricorso non riguarda direttamente Tap, in realtà potrebbe trasformarsi in una nuova tegola destinata a cadere sulla testa della multinazionale, da anni impegnata in battaglie legali - finora vinte - contro gli enti locali. Un'eventuale sospensiva del decreto potrebbe infatti creare molti problemi a Snam, che già viaggia con un certo ritardo sulla tabella di marcia per la realizzazione della sua parte di gasdotto, che deve essere operativo entro il 31 dicembre 2020. Snam deve ancora ottenere la Valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente (nei giorni scorsi è stata presentata la documentazione integrativa, alla quale gli oppositori possono rispondere con osservazioni da presentare entro 60 giorni), e poi l'Autorizzazione unica del Mise.

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / LE OPPOSIZIONI CONTESTANO IL MANCATO RICORSO A STRA CARA PUBBLICA

Coperti i debiti degli Aeroporti di Puglia pronti i soldi per Ryanair, bufera su Emiliano

AEROPORTI di Puglia e Ryanair voleranno ancora fianco a fianco, almeno per i prossimi dodici mesi. Il consiglio regionale ha approvato il disegno di legge con cui riconosce debiti fuori bilancio per 12,6 milioni di euro, la cifra esatta che serve per coprire gli investimenti effettuati da Aeroporti di Puglia nel 2015 per sostenere la campagna sull'incentivazione del turismo incoming dei voli Ryanair.

L'approvazione del ddl arriva per il rotto della cuffia. In un consiglio caratterizzato da più di un'assenza nei banchi della maggioranza votano a favore in 26,

votano contro Movimento Cinque Stelle e Forza Italia, mentre si astengono Cor e Area popolare. Il voto in aula chiude una lunga discussione in via Capruzzi sull'utilità del rapporto tra Adp e la compagnia irlandese e sulla necessità di portare il debito fuori bilancio in consiglio. Alla fine la spunta il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Siamo stati costretti da normative incomplete, irragionevoli e ripugnanti ad agire così» dice il governatore, non risparmiando una stoccatte sia alla precedente giunta guidata da Nichi Vendola che alla stessa Ryanair: «Ho contestato che l'amministrazione precedente

potesse impegnare la nuova in questa maniera. Lo avranno fatto col coltello alla gola. Ma non so quanto sia accettabile che una compagnia aerea costringa delle istituzioni a operare così».

Il riferimento è alla decisione della giunta precedente di approvare nel 2014 il rinnovo quinquennale del contratto tra Adp e Ryanair al costo totale di 70 milioni di euro. L'intervento della magistratura (che sull'ambiguo rapporto tra Adp e compagnia low cost ha aperto un'inchiesta) ha spinto il governatore a bloccare nel dicembre scorso il finanziamento per il 2015 e a scaricare la responsabilità della scelta al con-

siglio. Qui Emiliano è stato chiaro: approviamo la copertura del debito oggi e ritroviamoci nei prossimi mesi per discutere del futuro. Giusto il tempo di capire quale strada prenderà la magistratura.

Le opposizioni però non gradiscono. «Perché affidare tutto per anni senza gara pubblica?» accusa il forzista Domenico Damascelli. Per il Movimento Cinque Stelle invece Emiliano «scarica le conseguenze dell'eventuale illegittimità del contratto tra Adp e Ryanair su tutti i cittadini pugliesi anziché sui veri responsabili».

(a.cass.)

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Politica

Verso le alleanze per i ballottaggi E Vitali a Brindisi preferisce Marino

Il commissario di Forza Italia boccia l'ipotesi centrista: "Rappresenta il vecchio, meglio il male minore"

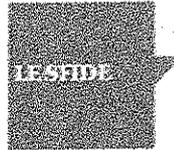
ANTONELLO CASSANO

SI FA ma non si dice. L'apparentamento al momento è una bestemmia un po' dovunque nei 16 comuni (erano 17 in totale alle elezioni) sopra i 15mila abitanti che il 19 giugno prossimo dovranno tornare alle urne per decidere al ballottaggio i nomi dei nuovi sindaci e la composizione delle rispettive assemblee comunali.

E però le varie parti politiche cominciano ad annusare l'aria e vedere se almeno in via informale si possa trovare qualche intesa decisiva per vincere al secondo turno. Accade dovunque, da Foggia a Brindisi. Quest'ultima è la piazza più importante in palio, ma anche quella che potrebbe riservare le sorprese maggiori. Già

perché se nella città capoluogo simbolo della disfatta Pd, dopo le dimissioni e l'arresto dell'ex sindaco Mimmo Consales, le possibilità di una ricomposizione del centrosinistra originario (Pd più liste legate alla sinistra di Sel) sembrano ridotte al lumicino, rischia di concretizzarsi addirittura la possibilità che Nando Marino, esponente che ha portato i democratici a risultati impensabili alle elezioni dopo il disastro di Consales, vada al ballottaggio forte dei voti di Forza Italia.

I calcoli sono facili: Marino col Pd, Unione di centro e qualche civica che ha imbarcato personaggi del centrodestra, ha raccolto 15mila voti al primo turno. Se la vedrà al ballottaggio con Angela Carluccio (11mila voti) sostenuta da una coalizione moderata di



BRINDISI

Forza Italia potrebbe convincere i suoi elettori a sostenere il candidato sindaco del Pd, Nando Marino, al ballottaggio contro la Carluccio

NARDÒ

Il sindaco uscente del Pd, Marcello Risi, si prepara a trovare un accordo con il conservatore Antonio Vaglio per essere rieletto al secondo turno

NOICATTARO

"Voterò scheda bianca" avverte Rocco Pignataro, arrivato terzo alle elezioni. Porte chiuse al Pd che dovrà affrontare i Cinque stelle al secondo turno

cui fanno parte esponenti fittiani. Escludendo i Cinque Stelle che rimarranno a guardare, gli agghi della bilancia al ballottaggio saranno l'uomo della sinistra, Riccardo Rossi, che ha raccolto inaspettatamente quasi 7mila voti, e Nicola Massari, spinto da Forza Italia che potrebbe portare in dote 3500 voti raccolti al primo turno. «Diciamo che abbiamo dei valori in comune che potrebbero essere rimessi in gioco nelle prossime ore - afferma

Marino a proposito di Rossi - anche se noi siamo già forti di nostro, non pensiamo ad apparentamenti». Lo stesso Rossi però chiude la porta in faccia al Pd: «Non mi sembra ci siano le condizioni per accordi con Marino».

Tuttavia per l'imprenditore prestato alla politica la cavalleria potrebbe arrivare in soccorso dal luogo più insospettato. Per esempio da Luigi Vitali. Il brindisino e plenipotenziario di Forza Italia in Puglia, lo dice chiaramente:

«Le ipotesi sono due e le sottoporremo all'esecutivo provinciale del partito dopodomani: la prima è di lasciare liberi i nostri elettori di votare chi vogliono, la seconda è di rimanere in partita e sostenere il meno peggio». E chi è il meno peggio? «Ovvio, Marino, visto che, al netto del Pd, nella sua coalizione ci sono personalità di centrodestra, mentre la Carluccio ci è doppiamente indigesta perché ha inglobato fuoriusciti del Pd responsabili del dissesto di Brindisi

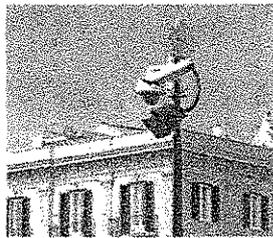
ed è sostenuta da Fitto».

Quindi a Brindisi il sostegno di Forza Italia al Pd non è fantascienza. A conti fatti, sembra più difficile la ricomposizione del centrosinistra nella tarantina Massafra. Qui al ballottaggio ci andranno Fabrizio Quarto, con centristi e sinistra, e Raffaele Gentile sostenuto da Forza Italia. Ida Cardillo del Pd è fuori dal ballottaggio: «Non ritengo siano facili alleanze, ma è il Pd che deve decidere cosa fare» replica il consigliere regionale tarantino di Noi a Sinistra, Mino Borraccino. A Nardò invece il sindaco uscente Marcello Risi sostenuto dal Pd si prepara ad accordarsi col conservatore Antonio Vaglio, pur di battere il rivale forzista Pippi Mellone: «Non faremo apparentamenti - conferma Risi - anche per evitare la perdita di seggi in caso di vittoria, ma con Vaglio proverò a fare un'alleanza formale».

Esperimento più difficile a Noicattaro. Qui il ballottaggio è una questione tra Pd e Cinque Stelle. Il terzo incomodo, quel Rocco Pignataro cognato dell'imprenditore della pasta, Divella, chiude le porte al Pd: «Voterò scheda bianca». Porte chiuse, almeno apparentemente anche a San Giovanni Rotondo, la piazza più grande alle elezioni in provincia di Foggia. Al dem Leonardo Maruzzi potrebbero essere utili i voti delle civiche di destra guidati da Luigi Pompilio (arrivato terzo) per battere al ballottaggio il fittiano Costanzo Cascavilla. «Nessuna alleanza formale con la destra» avverte l'assessore regionale Raffaele Piemontese, segretario provinciale del Pd. Informalmente però, non si sa mai.

IGIENE URBANA

Rifiuti selvaggi le telecamere in 30 zone



Arrivano le fototrappole. Entro la fine della settimana saranno acquistate da Comune di Bari e Amiu le prime 15 telecamere anti sporcaccioni da installare davanti a discariche abusive a cielo aperto. Sono in tutto 30 gli occhi elettronici che verranno montati nei punti critici della città in particolare vicino a cassonetti dove avviene l'abbandono abusivo di rifiuti ingombranti. Le altre 15 arriveranno entro fine mese. Intanto proprio ieri gli scatti con il cellulare di una cittadina, inviati attraverso Facebook a Palazzo di Città, hanno consentito di individuare il responsabile dell'abbandono di numerosi ingombranti nei pressi dei cassonetti in via Mario Pagano,

al quartiere Libertà. Si tratta del titolare di un esercizio commerciale della zona che ha confessato l'illecito e che si vedrà recapitare una sanzione di 600 euro. "L'acquisto delle telecamere - commenta l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli - ci aiuterà ad arginare questo fenomeno odioso, ma la collaborazione dei cittadini rimane lo strumento fondamentale per poter contrastare comportamenti scorretti che danneggiano tutti. Nessuno deve sentirsi esonerato dal fare la propria parte: la collaborazione con le istituzioni è la migliore medicina per guarire dall'inciviltà".

COPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

| la Repubblica MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2014

171

Istruzione

Bonus-premio ai prof genitori e studenti danno i voti: è rivolta

Le scuole devono distribuire i fondi del governo ma senza criteri si affidano a questionari sulla rete

SILVIA DIPINTO

Le scuole la chiamano 'valutazione reputazionale'. Questionari rivolti a genitori e studenti, per capire cosa pensino dei docenti e come giudichino la didattica in classe. "Ritieni che l'insegnante rappresenti un esempio da seguire per gli alunni?", chiede la scuola media Forlani Carelli di Conversano. "Il docente ottiene che un'ampia maggioranza degli studenti raggiunga risultati positivi?", interroga invece il liceo Cartesio di Triggiano. Un sondaggio sul gradimento degli utenti, che da quest'anno permetterà agli insegnanti più meritevoli di ottenere un riconoscimento, a vantaggio dei portafogli. Iniziative che hanno portato i sindacati sul piede di guerra, anche in Puglia: Cgil, Cisl, Uil

governo Renzi. Ogni realtà dovrà distribuire in media 23mila euro, sulla base di criteri decisi da un Comitato di valutazione, composto da tre docenti, uno studente, un genitore, il dirigente scolastico e un membro esterno, designato dall'Ufficio scolastico. Dopo mesi di incertezza, ora i soldi sono in dirittura d'arrivo, e le scuole si affannano per capire come ripartirli.

Qualcuno prova a muoversi per tempo e ad approvare un regolamento ad hoc prima della fine delle lezioni. Quasi tutti attribuiranno un peso importante all'autovalutazione degli stessi docenti, e alla valutazione reputazionale di genitori e studenti, con i questionari anche on line sui siti delle scuole, accessibili con codice identificativo. «Saranno elargiti premi in maniera asso-

lutamente discrezionale - denuncia Ezio Falco, segretario Flc Cgil Bari - spesso con regolamenti fotocopia e con scarsa riflessione sugli esiti». Nel documento inviato insieme a Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals all'Ufficio scolastico provinciale, i sindacati sottolineano come «i prerequisiti per l'assegnazione del bonus rischiano di risultare palesemente discriminatori, e le valutazioni aleatorie». Nel mirino finiscono soprattutto i questionari, che «rischiano di ingenerare effetti distorsivi e conflittuali». Chiedere se il docente sia 'un esempio' per gli alunni, «nulla ha a che vedere con la didattica - insiste Falco - e sembra piuttosto rientrare nella sfera del giudizio morale». Anche ai ragazzini - sono ancora i dubbi dei sindacati - viene chiesto di indicare se i compiti siano

corretti nei tempi giusti, se la didattica sia innovativa o i voti adeguati, a rischio di penalizzare i docenti più severi.

Un sistema concordato e «ampiamente condiviso con la comunità scolastica - replica la preside del Fornelli di Conversano, Alba Decataldo - cui assoceremo l'autovalutazione, supportata dalla documentazione che gli stessi docenti forniranno». Non nasconde le perplessità, ma assicura cautela e verifica dell'attendibilità dei risultati, Giovanni Magistrale, dirigente del liceo scientifico Scacchi di Bari. «Ci siamo dovuti muovere coi questionari, in assenza di indicazioni chiare dal Miur - spiega - a regime, dal prossimo anno, si utilizzeranno anche altri indicatori: dai primi riscontri, però, possiamo dire che i ragazzi si sono dimostrati molto maturi».

COPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati protestano
"Il sondaggio rischia
di ingenerare effetti
distorsivi e conflittuali"

e Snals hanno infatti scritto al Provveditorato, per sollecitare controlli e la convocazione di un tavolo tecnico urgente.

Sul bonus docenti è ormai scontro aperto. Entro agosto tutte le scuole dovranno inviare al Ministero dell'Istruzione l'elenco degli insegnanti premiati, con una somma ancora da stabilire. A discrezione dei singoli istituti e con la massima autonomia, come deciso dalla Buona Scuola del

Il Partito democratico

Il piano B di Renzi “Non è mai esistito il partito con Verdini”

Ora più attenzione a sinistra. “L'intesa con Ala è solo parlamentare”. I bersaniani: “Avevamo ragione”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Il partito della Nazione non è mai esistito. O meglio esiste, ma è un partito d'aula». Matteo Renzi liquida così il progetto di un allargamento al centro del Pd, di un abbraccio strategico e definitivo con Denis Verdini e Angelino Alfano, l'idea di un equilibrio che da sinistra si sposta in zone più moderate per conquistare le fette d'elettorato in fuga da un centrodestra sfilacciato. Quindi, i voti dei verdiniani servono sì, ma solo al Senato e alla Camera per aiutare il governo ad avere la maggioranza durante le tempeste. Che è, al tempo stesso, il riconoscimento di una necessità che smette di essere lo schizzo di un'identità futura.

Partito d'aula è una formula, anche abbastanza secca, utile a prendere definitivamente le distanze da un'ipotesi che sembrava realtà. Annuncia il desiderio di voltare pagina agendo in fretta. Un'operazione da fare prima del referendum di ottobre e prima delle elezioni politiche con l'Italicum, una legge

Nello schema del premier c'è ancora uno scontro tra centrosinistra e centrodestra nel 2018

elettorale che introduce il bipolarismo puro. Renzi continua ad avere alcune certezze. «Il Pd vincerà al primo turno superando il 40 per cento», ripete ai collaboratori. «Siamo più forti di tutto», aggiunge. Dalla domenica elettorale però ha cominciato ad aggiungere altri tasselli. Si è convinto che il ballottaggio del 2018 sarà tra il centrodestra e il centrosinistra, «sul modello di Milano». Ovvero, che i 5 stelle non arriveranno fino in fondo. «Berlusconi e il suo campo esistono ancora», è il ragionamento del premier. Dunque, chi pensa che questa constatazione sia la premessa di un nuovo patto del Nazareno «non capisce nulla (eufemismo di un'espressione colorita toscana ndr)». L'assunto deve invece servire a dare un profilo al Pd. Nuovo? Rinnovato, certo, ma più simile al vecchio Ulivo che al famigerato

partito della Nazione. «Penso anch'io che ci sia una consapevolezza diversa — dice Roberto Speranza, il leader della sinistra che ha martellato contro Verdini in questi mesi —. Noi l'avevamo detto che non funzionava. Ma dove voglia andare Renzi non l'ho ancora capito».

In realtà, Renzi pensa a uno schema Ulivo dal 17 aprile scorso. Lo hanno spaventato i 15 milioni e 800 mila italiani che sono andati alle urne per il referen-

dum contro le trivelle. In quel dato, insufficiente per il quorum, Palazzo Chigi ha letto un voto anti-premier. «Dobbiamo ricompattarci a sinistra, altrimenti sulla riforma costituzionale andiamo a sbattere», disse

quella sera il premier ai suoi collaboratori. «Oggi il Pd — spiega Speranza — è tre cose sole: megafono del governo, comitati elettorali sparsi sul territorio più o meno efficaci, il capo che va in televisione. Così non valon-

tano».

Il partito è un assillo condiviso dal segretario, sebbene finora abbia sempre evitato di metterci mano. Domenica notte ha avuto la prova plastica di una debolezza, quando lo stato mag-

giore si è riunito al Nazareno. Davanti agli occhi di Renzi si è materializzata questa scena: a parte i vicesegretari e Dario Franceschini impegnati al telefono per sapere come andava lo spoglio nelle varie città, gli altri

dirigenti si limitavano a dar vita a un “talk show” nei corridoi. Speranza attacca: «Quei dirigenti, Renzi compreso, ci hanno detto che il Pd non era mai andato tanto bene, che tutto funzionava a meraviglia. Sono contento che adesso Matteo ammetta che i problemi esistono».

Ma si risolvono solo tornando al passato, al centrosinistra dell'Ulivo? Renzi non ha ancora una risposta precisa sul futuro. Persino l'idea del commissario forte a Napoli viene ora messa in discussione dallo stesso segretario. O meglio, ci sarà una figura nuova nel capoluogo campano per quattro mesi, «ma dopo il nostro congresso dobbiamo creare un vero gruppo dirigente». La logica emergenziale non è la soluzione, dice il premier. Tantomeno lo è la divisione dei ruoli di segretario e presidente del Consiglio, invocata dalla minoranza. Ma non basta più neanche il one man show, perché chiaramente deresponsabilizza tutto la classe dirigente dem, a Roma e in periferia. «Penso a un partito inclusivo, ampio e di sinistra», spiega Renzi. Come realizzare il progetto non è ancora chiaro. Una forza progressista moderna è l'obiettivo, abbandonando le alleanze al centro. Ma tutto è ancora da costruire.

Il retroscena. Il leader di Ala imitato per la decisione del presidente del Consiglio di abbandonare l'asse con il suo partito "Non lo aiuteremo più, vediamo se va avanti da solo"

L'avvertimento di Denis "Senza noi il governo cade ma non si andrà al voto"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Da un anno Bersani e Speranza massacrano Renzi, e adesso sarebbe colpa di Ala? L'errore, piuttosto, è stato non partire subito con il partito della Nazione...». I fedelissimi capiscono immediatamente che la settimana di Denis Verdini è iniziata male. Malissimo, visto che il premier non ha atteso neanche un giorno per individuare nell'alleanza con "Denis" la causa della pessima performance elettorale dei democratici. Però, messa per un attimo da parte la rabbia, l'ex braccio destro del Cavaliere sembra tranquillo soprattutto per un dettaglio: «Al Senato, ormai lo sanno tutti, siamo decisivi. Il Partito democratico non può fare a meno di noi». Quindi, se il premier insiste su questa linea, le conse-

L'ex braccio destro di Berlusconi: "Basta un colpo per far capire come stanno le cose"

guenze saranno durissime: «Non lo aiuteremo più. E vediamo se sarà capace di andare avanti. Ma sia chiaro che a quel punto i nostri voti li impiegheremo per un altro governo. Si scordi di andare al voto anticipato».

Nessuno, neanche Matteo Renzi, può scaricare la nutrita pattuglia di transfughi del berlusconismo senza rischiare qualche brutta sorpresa. Bussano tutti alla porta di Verdini, che riceve paziente al ristorante o nella sede del partito. I volti sono scuri, come le percentuali raccolte a fa-



tica in un primo turno di amministrative che rasenta il baratro. La prima riflessione è autocritica: «Abbiamo tentato un esperimento, non è stato capito. Né hanno compreso lo sforzo di costruire una forza di centro». In effetti c'è maretta sulla linea politica, nel partito. I pugliesi e i toscani sono infuriati. «Non dovevamo presentarci, né contarci! Così siamo andati tutti a sbattere». Anche Verdini, a dire il vero, nutreva dubbi, ma alla fine ha accettato la sfida. Quello che proprio non sopporta, però, è vestire i panni del capro espiatorio di un brutto risultato altrui. «Non scherziamo - si arrabbia, a colloquio con i parlamentari che gli chiedono una parola di speranza - il Pd ha perso a sinistra, non ha mobilitato i suoi».

Palazzo Madama resta l'unica assicurazione per l'Alleanza libe-

ralpopolare. Nessuno si spinge fino a minacciare in pubblico una crisi che porterebbe tutti nel precipizio. Però tutti i verdiniani sussurrano che se davvero Renzi decidesse di interrompere ogni rapporto, non passerà molto prima di ricordare alla maggioranza chi davvero è indispensabile. «Non serve molto - minaccia Verdini -, basta un "colpetto" sul primo provvedimento utile». E anche un osservatore esterno come Giulio Tremonti, in visita a Montecitorio per salutare il vecchio amico Umberto Bossi, fa di conto: «Prima la maggioranza ballava parecchio, poi con l'arrivo di Verdini la situazione si è stabilizzata. Il problema, adesso, sono questi risultati, il fatto che per Renzi si è rotta la magia. Sa, Denis aveva venduto a future ai suoi parlamentari, e adesso...». In parec-



LEADER DI ALA
Denis Verdini, ex FI, ha fondato Ala e sostiene la maggioranza del governo Renzi

e Gianni Letta. Per fare cosa? «Io l'ho sempre detto che rompere il Nazareno è stata una c...». Un riavvicinamento con Berlusconi è sempre possibile, insomma, portando in dote un nuovo accordo con il premier. O, ipotesi assai più spregiudicata, la fine anticipata di questo governo da offrire al Cavaliere.

Nel bel mezzo di tutto resta il referendum. Su quel passaggio la linea di Verdini non cambia, né mai cambierà. «Noi ci impegneremo. Poi a ottobre - sorride Ignazio Abrignani - brindiamo tutti, oppure ci suicidiamo tutti...». Se la situazione non dovesse precipitare prima, insomma, Ala si spenderà per far approvare la riforma costituzionale. Cercando di coinvolgere un volto spendibile e "istituzionale" come Marcello Pera, corteggiato da

chi avevano scommesso sull'ex coordinatore del Pdl, e ora scalpitano.

Eppure è il momento di restare calmi, come ha spiegato il leader alle sue truppe. Tacere o quasi - fino ai ballottaggi, questa è la linea. Attendere l'esito del secondo turno e poi fissare una strategia. La prima opzione resta quella di lavorare a un contenitore moderato che aggregi tutto ciò che sta alla sinistra di Forza Italia. Anche con il Nuovo centrodestra, che presto tornerà a reclamare con forza il premio di coalizione per l'Italicum. «È una modifica sensata e positiva per tutti», ragiona l'alfaniano Giuseppe Castiglione. E se comunque le porte del centro restassero chiuse per Ala? A quel punto Verdini potrebbe sempre far pesare il suo solido legame con Fedele Confalonieri

I verdiniani provano a far partire l'operazione per una nuova formazione di centro

Verdini per guidare la battaglia per il Sì e ridurre una dannosa sovraesposizione.

Il 20 giugno mattina, a urne chiuse, si aprirà una nuova partita. Il leader toscano continua a ritenere quasi impossibile che Renzi rompa davvero il patto. Per una questione di rapporti di forza che legano la maggioranza ad Ala: «Ma vedrete, l'accordo reggerà - ha scherzato - Matteo non farà come quel marito tradito che per fare un dispetto alla moglie...».

Primo piano | Amministrative 2016

«M5S in calo rispetto al 2013» La guerra dei numeri Pd-Grillo

Lite sui dati del Cattaneo. Dem contro Ballarò e Tg3. E Napolitano: sulle urne tirate somme discutibili

ROMA Era già successo alle Politiche del 2013 quando, contando solo i voti espressi in Italia e non quelli della Circostrizione estero, i Cinquestelle risultavano sopra di una spanna al Partito democratico. Oggi ci risiamo, con i trucchi contabili: senza contare il peso delle liste civiche vicine al Pd, il blog di Grillo, che dà del «cialtrone» a Renzi, dichiara di avere strapato all'avversario, seppure per 3.000 voti, il vessillo di primo partito: «Con 956.552 voti il M5S si afferma come forza politica nazionale più votata alle Amministrative. Con 953.674 voti il Pd ottiene un risultato ben lontano da quello vaneggiato dal magico mondo di

Renzie che parla del 40%».

I conti però sono da rifare a sentire il presidente del Pd, Matteo Orfini, che elenca i candidati del centrosinistra promossi ai ballottaggi: «Il successo grillino? Ridicolo. Al voto andavano 24 Comuni capoluogo. Il Pd ne ha vinti al primo turno 3 e arriva al ballottaggio in 17. Sono 4 quelli in cui siamo rimasti fuori. Il M5S in 6 Comuni non è nemmeno riuscito a presentarsi, in 15 rimane fuori dai ballottaggi. Su 24 capoluoghi va al secondo turno solo in tre: Roma, Torino e Carbonia».

Appunto, Roma e Torino: qui il successo dei Cinquestelle è innegabile, ma cosa è succes-

so davvero a livello nazionale?

«Con un quadro così differenziato — interviene il senatore a vita Giorgio Napolitano — si tirano delle somme, a mio avviso, abbastanza discutibili». E l'Istituto Cattaneo, citato abbondantemente da Orfini, segnala che rispetto al 2013 «il M5S cala e il centrosinistra cresce». Spiegano al Cattaneo: «Dopo le elezioni politiche del

«Matteo cialtrone»
Il blog attacca: «Noi i più votati». Civiltà cattolica apre: il voto a M5S va ascoltato

2013, le performance del M5S alle Comunali e alle Regionali sono state quasi sempre meno brillanti. Le cose però stanno cambiando. Il M5S si sta radiciando sempre di più... Si registrano ancora fughe verso l'astensione dall'elettorato M5S del 2013... ma queste sono meno consistenti che in passato».

Ma la «guerra dei numeri» tra Pd e M5S invade anche lo studio di Ballarò (Raitre). Il deputato Michele Anzaldi (Pd), dopo aver attaccato il Tg3 per un'intervista a Virginia Raggi, lamenta che la trasmissione di Massimo Giannini, con le tabelle preparate da Alessandra Ghisleri, ha messo in relazione le Amministrative 2016 e le Eu-

ropee del 2014: «Scorrettezza, dati disomogenei». Però, al di là dei numeri, c'è anche il dato politico. Che coglie padre Francesco Occhetta, esperto di politica della rivista *Civiltà cattolica*: «Il voto del M5S va ascoltato e tenuto in seria considerazione». Alla Camera, intanto, va avanti la nuova legge sui partiti. Approvata la cosiddetta norma «salva M5S»: prevede che partiti e movimenti si debbano dotare di uno statuto. Se non lo fanno, potranno però partecipare lo stesso alle elezioni presentando una «dichiarazione di trasparenza». Oggi voto finale, poi il ddl passa al Senato.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Mercoledì 8 Giugno 2016 | Corriere della Sera

Primo piano | Amministrative 2016

Uno scompenso cardiaco per Berlusconi

Il leader di Forza Italia ricoverato da ieri al San Raffaele. Ma non è in pericolo di vita
Per lui una Tac coronarica e altri esami. «Le terapie saranno definite nei prossimi giorni»

La vicenda

● Silvio Berlusconi, 79 anni, ieri è stato ricoverato al San Raffaele di Milano per uno scompenso cardiaco

● Lunedì aveva trascorso diverse ore nell'ospedale milanese per alcuni esami, predisposti in seguito alle sue condizioni di evidente affaticamento

● Al San Raffaele l'ex premier è stato ricoverato in passato anche per l'uveite, per la sostituzione del pacemaker e per la cataratta

MILANO Silvio Berlusconi ricoverato in ospedale per un grave episodio di scompenso cardiaco.

Il leader di Forza Italia, 79 anni, è da ieri al San Raffaele per un nuovo problema cardiaco, che s'aggiunge alle aritmie di cui l'ex premier soffre da tempo (motivo per cui nel 2006 gli è stato impiantato un pacemaker, sostituito lo scorso dicembre). Le sue condizioni, comunque, sono stabili: non c'è nessun pericolo di vita.

Il respiro che inizia ad andare in affanno sul volo di ritorno da Roma domenica sera, dopo la convulsa giornata elettorale. I primi controlli al San Raffaele, eseguiti appena sceso dall'aereo e ripetuti lunedì. E ieri mattina, intorno alle dieci, la decisione dei medici di ricoverarlo. Berlusconi arriva sulle sue gambe, accompagnato solo dagli uomini della scorta. La scelta di tenerlo in ospedale è dettata dalla necessità di individuare le cause che hanno scatenato l'episodio di scompenso cardiaco.

Il cuore fa fatica a pompare e bisogna capire il perché. Così Berlusconi è sottoposto a numerosi esami, compresa la Tac coronarica che permette di evidenziare eventuali occlusioni delle coronarie (con il rischio di infarto). E non è da escludere



re che, nei prossimi giorni, il leader di FI debba eseguire anche una coronarografia, un accertamento invasivo che permette di controllare in modo ancora più approfondito la presenza di eventuali restringimenti delle arterie, l'ipotesi al momento più probabile anche in relazione all'età. Di qui il tam tam di ieri pomeriggio su un possibile intervento chirurgico.

Il cuore che pompa a fatica. Oltre ai problemi coronarici, tra le cause dello scompenso cardiaco ci possono essere disfunzioni delle valvole. E un grave stato di stress, sicuramente, gioca la sua parte. Berlusconi resterà ricoverato al San Raffaele quasi sicuramente

fino a giovedì, forse fino a venerdì. L'ordine di scuderia del suo medico di fiducia, il professore Alberto Zangrillo, è di non fare entrare nessuno nella stanza, al sesto piano della palazzina Diamante, dove ci sono le camere a cinque stelle dell'ospedale. È necessario riposo assoluto: e, anche una volta dimesso, il leader di Forza Italia dovrà affrontare gli ultimi giorni di campagna elettorale per il

Le visite

Nell'ospedale di fiducia le visite dei figli, di Francesca Pascale e di Confalonieri

ballottaggio di Milano con molta calma. Gli unici ammessi ieri a fargli visita sono l'amico di una vita Fedele Confalonieri e in serata, i figli Marina, Piersilvio e Barbara e la fidanzata Francesca Pascale. «La definizione diagnostica e le strategie terapeutiche — spiega Zangrillo — saranno affrontate nei prossimi giorni». Da sempre il San Raffaele è l'ospedale di riferimento dell'ex premier. Qui Berlusconi è stato ricoverato, tra le polemiche, per i problemi agli occhi dovuti all'uveite, per la sostituzione del pacemaker e, poche settimane fa, per l'intervento di cataratta.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo
Francesca Pascale, compagna di Silvio Berlusconi dal 2012, al San Raffaele di Milano per il ricovero del leader di Forza Italia. A fare visita all'ex premier anche i figli Marina, Piersilvio e Barbara
(Fotogramma)

Lo scontro

LE SPORE DI PD
www.sporeshopitalia.it
www.repubblica.it

Roma, Salvini sponsor della Raggi

Il leader della Lega: "Voterei per lei e per l'Appendino". Grillo: "Cambieremo tutto, il mondo ci guarda"
Guerra di cifre tra 5Stelle e dem. Pd, nuovo attacco a Rai3: intervistano solo i grillini. Contestati i dati di Ballarò

TOMMASO CIRIACO

ROMA. La festa continua, in casa cinquestelle: «Il mondo ci guarda! Tutti i giornali del pianeta hanno riportato notizia del risultato storico a Roma». Esulta Beppe Grillo, in un post dedicato alla performance di Virginia Raggi. La quale magari non chiederà ufficialmente i voti degli avversari di Matteo Renzi, ma di certo si prepara ad incassarli: «Nella Capitale voterei per lei - giura Matteo Salvini - e a Torino sceglierei Appendino. Se qualcuno mi chiede un consiglio gli dico di non votare mai per uno del Pd».

I numeri del primo turno di Roma sorridono al Movimento, per questo Grillo li elenca puntigliosa-

mente: «Siamo la prima forza politica con 453.086 voti. Un risultato storico che ha focalizzato l'attenzione della stampa internazionale». Oltre confine, sostiene il comico genovese, tutti si occupano di Raggi: «Dalla Spagna alla Francia dalla Germania alla Gran Bretagna sui siti online dei quotidiani spopola l'exploit della candidata M5S». La battaglia politica, intanto, diventa anche una guerriglia di numeri. «Il Bomba è un cialtrone - attacca sempre Grillo - e ieri ha dichiarato: "Al primo turno abbiamo portato a casa quasi mille sindaci". Nel mondo reale invece le liste presentate dal Pd sono appena 123 e i candidati pidдини che hanno vinto al primo turno sono 18». La replica arriva dal vicesegretario demo-

cratico Lorenzo Guerini. «Grillo spara i numeri al lotto, dovendo difendere un dato innegabile, e cioè l'arretramento dei cinquestelle». A tal proposito, ricorda che «nei comuni capoluogo e superiori il Pd prende 940.348 voti, mentre il Movimento 866.793».

E poi ci sono i temi caldi della campagna, a partire dalle Olimpiadi. Secondo Giachetti vanno organizzate nella Capitale: «Il secondo turno sarà un referendum sui Giochi. Io dico sì, Raggi ritiene che siano criminali. Vedremo cosa pensano i romani». Gli risponde a distanza Alessandro Di Battista, per una volta frenando rispetto al secco no dei mesi scorsi: «L'iter delle Olimpiadi è già iniziato e noi non lo in-

Il centrodestra

Il retroscena. Il segretario del Carroccio insiste sul rinnovamento: "Dopo i ballottaggi si cambia, il futuro è senza vecchi amesi".
E lancia la Lega nazionale per conquistare i voti degli elettori moderati

L'attacco di Forza Italia a Salvini

"Il centrodestra vince solo con noi"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Se queste amministrative servivano a stabilire i rapporti di forza tra Lega e Fi, tra Salvini e Berlusconi, allora la partita l'hanno vinta Forza Italia e l'ex Cavaliere. «È tramontata una volta per tutte l'idea che possa esistere un centrodestra senza di noi, senza di me» è il refrain del leader all'indomani del voto e ripetuto perfino nelle telefonate con i big del partito che chiamano all'ospedale San Raffaele dove è ricoverato per accertamenti.

Chi lo ha sentito parla del capo di buon umore e ancor più intenzionato a tenere testa al "giovane" Salvini e a Giorgia Meloni che lo accusa di «essersi rotti da solo in queste elezioni». Altro che rottamazione. Berlusconi, numeri alla mano, sostiene di essere tornato a dare le carte e che la musica adesso è destinata a cambiare. Perché il centrodestra si è rivelato competitivo «non solo laddove è unito», ma anche se a essere candidato è un esponente moderato come avvenuto con Stefano Parisi a Milano e Gianni Lettieri a Napoli. Di estrazione comunque forzista i candidati che approdano al ballottaggio nelle due grandi città. «Non certo la Meloni». Lei sostiene che senza il sostegno forzista a Marchini sarebbe approdata al secondo turno. L'ex premier capovolge il ragionamen-

to: «Se lei non si fosse candidata, un moderato come Marchini oggi sarebbe entrato al ballottaggio». Non saranno i lepenisti insomma a poter pretendere leadership, è la conclusione.

Non è un mistero del resto che il rapporto con Salvini sia sempre più logorato. Il capo del Carroccio non ha risparmiato fendenti anche nella delicata giornata di ieri: «Su Berlusconi sospendo il giudizio, ma dentro Fi c'è chi lavora per riallacciare un dialogo con

Renzi, dopo i ballottaggi faremo chiarezza, il mio obiettivo è creare una coalizione senza i vecchi arnesi del passato», ha avvertito senza tante perifrasi parlando da Firenze. E intanto lavora al suo progetto. È in cantiere per il 26 giugno, una settimana dopo il voto (o per il 5 luglio, se la macchina organizzativa non dovesse farcela) la kermesse di lancio della «nuova proposta politica», come la chiama il capogruppo leghista alla Camera, Massimiliano Fedriga. Da leggersi come nuovo soggetto politico non più a marchio nordista. Si chiamerà "Lega Italia", spiega chi ci sta lavorando, o comunque qualcosa che gli somiglierà parecchio. Con l'obiettivo di mettere alle strette Berlusconi, piegarlo alla leadership di Salvini, fungere da catalizzatore per i parlamentari (e gli elettori) in fuga da Forza Italia. Sempre che fuga a

questo punto ci sia.

I big berlusconiani pensano di no. E con tabelle alla mano cantano vittoria. A Milano il partito prende il doppio dei voti rispetto alla Lega (con tanto di Salvini nel simbolo): il 20,2 per cento contro il 11,7, col traino di Mariastella Gel-

L'ex premier è convinto di aver ripreso la leadership della coalizione

mini, ma forse anche con l'aiuto di "Ci" (il direttore di "Tempi" Luigi Amicone in lista riceve 1.579 voti classificandosi sesto). «In città la spuntiamo con la stessa alleanza che governa Lombardia e Liguria, con Lega e Fdi: l'unica soluzione credibile per gli elettori», è l'analisi del governatore ligu-

terromperemo. Però nell'amministrazione capitolina verrà prima l'ordinario. Le priorità dei cittadini sono altre». Come se non bastasse, le forze politiche litigano anche sugli spazi televisivi. Apre le ostilità Michele Anzaldi, a nome del Pd: «Al Tg3 - rileva - è andata in onda un'intervista in solitaria di Raggi, senza lo stesso spazio a Giachetti. L'Agcom intervenga». E Alessia Rotta, deputata dem, se la prende con Ballarò: «La tabella con il voto non tiene conto delle liste civiche. È vergognoso». Replica Bianca Berlinguer, direttore del Tg3: «Da qui ai ballottaggi intervisteremo tutti i candidati, dando loro identico spazio».

CIRIACONE/ESPRESSO

CIRIACONE/ESPRESSO

Lo studio

M5S in calo ma ruba voti al Pd il centrodestra sale di 4 punti

Per l'istituto Cattaneo, nei flussi di quest'anno c'è uno scambio tra dem e pentastellati. Rispetto al 2013 però i grillini perdono il 3,6%, Renzi stabile

VALERIO VARESI

BOLOGNA. I Cinque Stelle sottraggono voti al Pd ma non recuperano l'astensionismo, il centrodestra in crisi d'identità diserta le urne, mentre il centrosinistra tiene sul fronte astensione, però vede erodersi l'elettorato di appartenenza. A tre giorni dalle elezioni, l'istituto Cattaneo stila i bilanci dei maggiori schieramenti misurando "entrate" e "uscite" in sette città, tre grandi (Torino, Bologna e Napoli) e quattro medie (Cagliari, Salerno, Rimini e Novara).

Il confronto è con le elezioni politiche che, pur di natura diversa, è ritenuto più indicativo perché il 2013 sancisce l'irrompere a pieno titolo del M5s sulla scena politica. Proprio i Cinque Stelle, usciti vittoriosi da queste ultime

consultazioni risultano però in calo rispetto a tre anni fa in cui ottennero il 25% dei consensi contro il 21,4% registrato domenica. Il centrodestra, invece è in recupero: rispetto al 25,4% del 2013 è salito al 29,5 alle ultime amministrative. Così come il centrosinistra sale di un punto: dal 33,1 al 34,3%. Nonostante ciò, stando alle analisi del Cattaneo, specie a Torino e Bologna il M5S è stato in grado di sottrarre una fetta consistente di voti al Pd. Nel capoluogo piemontese, il 4,7% di chi aveva votato il partito di Renzi alle Politiche si è orientato sul movimento di Grillo. A Bologna la quota è un po' più bassa ma significativa: 3,6%. Il travaso Pd-M5S è avvenuto anche a Novara (2,2%), mentre Napoli, Salerno, Cagliari e Rimini mostrano dinamiche differenti. A Rimini il M5S non si è presentato e i suoi elettori hanno scelto in gran parte l'astensione (11,1%) o il consenso al sindaco Pd An-

drea Gnassi (5,3%). A Salerno Vincenzo Napoli trionfa con percentuali bulgare (70,5%) e fagocita anche i voti dei Cinque Stelle, mentre a Napoli Luigi De Magistris riesce addirittura a sottrarre un 6,2% di elettori grillini al candidato del movimento Matteo Brambilla.

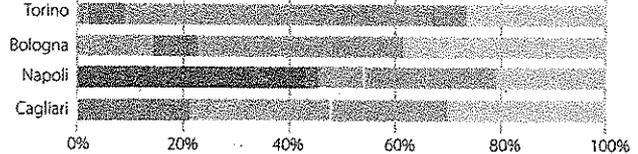
I Cinque Stelle, secondo il Cattaneo, non riescono però a recuperare un solo voto dall'astensione ma, rispetto alle Politiche, risultano più radicati nelle città e il loro risultato, di norma più basso alle Amministrative, tende a uniformarsi. Il centrosinistra è lo schieramento che cede meno votanti all'astensione, ma appare sempre più una banchisa in progressivo scioglimento. A Bologna non cede solo voti al M5S, ma persino alla Lega (2,1%). A Napoli il centrosinistra di Vale-

I travasi dei consensi fra le varie forze con il Pd che paga il prezzo più alto a Torino e Bologna

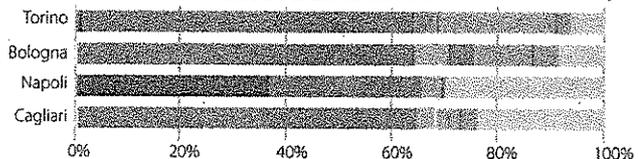
ria Valente viene risucchiato da De Magistris che sottrae il 5,4% al Pd e il 4,3% al resto dello schieramento. Cagliari è invece la città dove gli elettori del M5S sono stati meno fedeli visto che il 3,9% ha votato per Massimo Zedda, il quale è stato scelto anche dal 5% degli elettori del centrodestra. Quest'ultimo schieramento è quello che, fatta eccezione per la Lega al Nord, ha sofferto maggiormente. Al punto da alimentare in modo rilevante l'astensione più ancora dei Cinque Stelle. Astensione che, stando ai dati dei ricercatori dell'istituto bolognese, è ormai stabilmente radicata se è vero che in percentuale variabile dal 46% al 67% a seconda delle città, chi non aveva votato nel 2013 non l'ha fatto nemmeno stavolta.

A Torino più della metà dell'elettorato di centrodestra si è astenuto (un terzo altrove).

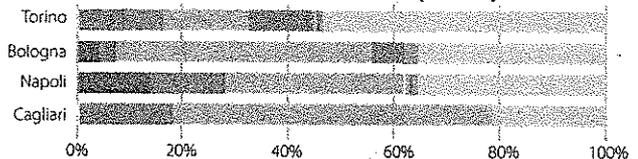
Dove sono finiti i voti 2013 M5S?



Dove sono finiti i voti 2013 del Pd?



Dove sono finiti i voti 2013 di FI (ex Pdl)?



■ Sinistra ■ Centrosinistra ■ Centro ■ Centrodestra ■ Destra ■ M5S ■ Altri ■ Astensione

Il "trasloco" dei voti a Torino (tra politiche 2013 e le comunali 2016)

	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Lega	Fratelli d'Italia	M5S	Altri	Astensione
Altraudo (Sinistra)	1,6								
Fassino (Centrosinistra)	1,3	13,9	5,6	1,2					
Rosso (Centro)		0,8		1,0					0,5
Napoli (Centrodestra)				2,2					
Morano (Destra)				1,8	0,9		1,4		
Appendino (M5S)		4,8					11,2	0,6	
Altri		0,6					1,1		
Astenuti	2,5		3,6	7,4		0,7	5,1	0,7	23,6

Il "trasloco" dei voti a Napoli (tra politiche 2013 e le comunali 2016)

	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Lega	Fratelli d'Italia	M5S	Altri	Astensione
De Magistris (Sinistra)	4,3	5,4	1,5	2,3			6,2		
Valente (Centrosinistra)		4,2	0,1	2,1					3
Lettieri (Centrodestra)			1,2	5,5		0,7	1,3		2,7
Brambilla (M5S)		0,5					3,5		
Altri									0,5
Astenuti	0,6	4,4	2,4	5,7			3,1	0,6	35,3

UNIPRODUZIONE RISERVATA

UNIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il j'accuse di Bassolino "A Napoli un disastro annunciato, anzi voluto"

"Premier mal consigliato, molti errori". Valente:
"Hai remato contro". Idea Carbone commissario

CONCHITA SANNINO

NAPOLI. La crisi è solo agli inizi. Come i regolamenti di conti. E mentre fioccano prime blande dimissioni nel Pd napoletano, volano gli stracci tra l'ex sindaco sconfitto alle primarie, Antonio Bassolino, e la deputata Valeria Valente, la candidata che ha mancato il ballottaggio per 3 punti, con il Pd precipitato in città al record negativo dell'11 per cento.

«È stato un disastro voluto e annunciato. Il problema non è solo Ala, che fa Ala. Il problema è il Pd che non ha fatto il Pd - analizza Bassolino, nel corso di un'affollata conferenza stampa - La campagna di Napoli è stata la più brutta, carente dal punto di vista ideale e intellettuale. Molti errori sono stati commessi dal leader Pd e premier, mal consigliato. E per me rimane un mistero il motivo per cui Renzi, che io stimo ed ho votato, a Napoli, dove si poteva andare al ballottaggio, ha scelto una strada che quasi certamente non ci avrebbe portato al ballottaggio». Traduzione: ma come ha fatto a non scegliere me.

Poco dopo, via social, è la Valente a puntare il dito contro l'ex sindaco e governatore, accusando Bassolino di aver remato costantemente contro, dopo la vicenda lacerante delle primarie contestate. «Noi avevamo un'im-

L'ex ministro: "Invece di chiamare de Magistris a rispondere dei suoi 5 anni, sono riusciti a fargli fare una campagna da oppositore"

presa ardua di fronte e lo sapevamo: recuperare 5 anni in 5 mesi - scrive la Valente - Sapevamo della debolezza del Pd negli anni successivi al disastro del 2011». Ma, aggiunge la deputata, «le polemiche seguite alle primarie del 6 marzo, i ricorsi, le parole a volte ingenerose e penalizzanti per un partito in corsa, hanno definitivamente spento questo lume di speranza, fermando irrimediabilmente questa già difficile rincorsa. Noi così siamo fatti: non remeremo mai contro». La Valente aveva anche detto: «Bassolino avrebbe fatto peggio». Ora lui replica: «Come si vede che è "turca" e non renziana: perché lo stesso Renzi ha detto in conferenza che a Napoli peggio

di così non si poteva fare».

Nessuna autocritica, dunque. «Non credo di aver mai superato il segno - spiega Bassolino - Con i miei post contestavo scelte che finivano per allontanare sempre più una parte del nostro elettorato. Hanno pesato le mie parole? Ma come hanno pesato tutti gli altri elementi. Ma parliamoci chiaro: nell'elezione diretta a fare la differenza è il candidato sindaco». Bassolino continua. «Il mio ruolo? Intendo dare battaglia ideale e politica con la Fondazione Sudd. Sono stati commessi molti seri errori. Invece di chiamare de Magistris a rispondere dei suoi cinque anni di governo, come sempre per un sindaco uscente, chissà

quali strateghi tra Napoli e Roma hanno spinto Renzi a fare lui il candidato sindaco. Un regalo enorme - quasi grida - a de Magistris che ha gestito la campagna come se fosse lui l'oppositore e non l'uomo che doveva rispondere della sua amministrazione. Invece, tanti ministri a Napoli, ma perché?». Una sconfitta «ben più grave di cinque anni fa», al punto che - oltre al commissariamento della segreteria provinciale per il quale si pensa al deputato Ernesto Carbone - Bassolino chiede la testa del segretario regionale, la deputata Assunta Tartaglione «che era arrivata a minacciare per me azioni disciplinari: ma non avevo mai visto lo stalinismo democristiano», ironizza

lo showman Bassolino. Per chi voterà ora? «Aspetto indicazioni dal mio Pd, 5 anni fa tra gli stessi contendenti votai scheda bianca». Intanto, dopo le dimissioni del membro della segreteria napoletana Tomaso Ederoclitte, se ne va anche il vicesegretario Toti Lange. Su tutti arriva la diagnosi *tranchant* del governatore Vincenzo De Luca: «A Napoli si pagano anni di assoluta inesistenza di iniziativa politica del Pd. Va ringraziata la Valente per la sua battaglia. A Napoli, per i sondaggi, tutti i candidati interni andavano dal 15 al 17 per cento». Bassolino, sembra dire, era uno di questi. Stracci che continuano a volare.

LEI E I POLITICI



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LA BATTAGLIA

DOPO LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

L'ATTIVITÀ

Gli organismi intermediano da oltre un ventennio oltre mezzo milione di lavoratori ogni giorno in Italia

«La lotta al caporalato anche con le Agenzie»

Amoroso («Generazione Vincente Spa»): non siano escluse

«La recente firma del "protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura" da parte dei ministri del Lavoro, dell'Interno, delle Politiche agricole oltre che dai rappresentanti delle cinque regioni interessate dal fenomeno (solo cinque?) e dell'Ispettorato del lavoro, delle Acli, Caritas, Croce rossa, Associazione Libera, Alleanza delle cooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil ha visto una clamorosa assenza: le Agenzie per il lavoro, pubbliche e private». Ad affermarlo Michele Amoroso, a.d. della «Generazione Vincente Spa».

«Se le prime, le pubbliche, intese queste come i centri pubblici per l'impiego - aggiunge - sono state in qualche modo rappresentate dalle Regioni che ne hanno assorbito la gestione in seguito al processo di abolizione delle provincie, resta assoluta ed a mio avviso scandalosa l'as-

senza al Tavolo delle Agenzie per il lavoro private. Le Agenzie per il lavoro sono quelle aziende che in maniera lecita e trasparente, sotto l'egida e l'occhio attento del ministero del Lavoro, intermediano oltre mezzo milione di lavoratori ogni giorno in Italia in tutti i settori da quasi vent'anni».

«Ed è singolare - dice ancora Amoroso - che proprio gli attori autorizzati alla intermediazione di lavoro siano esclusi dalla lotta ad un fenomeno che evidentemente non è propriamente compreso in tutti i suoi aspetti. Il ragionamento è banale: se il caporale è il riferimento «naturale» sul territorio dei lavoratori e delle aziende per le varie attività stagionali, se è vero (come è vero) che questi soggetti siano troppo spesso intrisi di «mafiosità» varie e che gestiscono, praticamente indisturbati in varie forme e modi, un mercato del lavoro che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori in maniera irre-

golare, se è vero che le paghe praticate sono quelle dette "di piazza" o "concordate" più basse di quelle da contratti collettivi nazionali e provinciali, perché escludere le Agenzie per il Lavoro quale antidoto legale?». «Le Agenzie potrebbero, come sta facendo Generazione Vincente Spa - è il pensiero dell'ad della società - adottare un "codice per la Legalità" che preveda, ad esempio, il pagamento delle retribuzioni in unica soluzione esclusivamente con bonifico bancario al fine di evitare i "finti acconti" in busta paga utili ad abbassare il salario e ridurlo, così, alle "paghe di piazza" adottate da molte aziende. Oppure - continua Amoroso - prevedere il trasporto gratuito da e verso i luoghi di lavoro per i lavoratori utilizzando solo agenzie di viaggio accreditate che rispondano a severi requisiti di qualità, aprire numerosi sportelli e filiali per il reclutamento e l'informazione dei lavoratori direttamen-

te sui territori al fine di essere loro vicini ed essere alternativa legale di riferimento per chi cerca lavoro affrancandolo dall'asfissiante presenza di caporali».

«Potrebbero le Agenzie - spiega l'ad - prevedere un numero telefonico a cui i lavoratori possono rivolgersi per segnalare abusi, anomalie, gestito da psicologi del lavoro pronti a denunciare e bloccare fenomeni malevoli. Ancora potrebbero prevedere la presenza su ogni luogo di lavoro la presenza di persone formate al "primo soccorso", di disporre di acqua potabile gratuita, potrebbero anche prevedere a formare sulla sicurezza tutti i lavoratori avviati, etc.».

«La proposta - illustra Amoroso - è quella di porre mano ad un "contratto sperimentale di somministrazione di lavoro in agricoltura", sia a livello nazionale che provinciale, in modo da strutturare uno strumento legale condiviso di intermediazione garante di tutti i sog-

getti in campo, capace di essere interprete delle esigenze di legalità e di garanzie sociali in equilibrio con la necessità di competitività delle nostre aziende agricole. Quindi, l'invito e l'augurio è duplice: da un lato alle istituzioni, ministero del Lavoro, degli interni e delle Politiche Agricole in primis a considerare le Agenzie per il lavoro un fattore chiave di successo per la lotta al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e poi ad Assolavoro, ai sindacati datoriali e dei lavoratori di categoria ed alle singole Agenzie per il lavoro ad assumere il coraggio di aumentare fortemente la presenza nei territori interessati dal fenomeno per contribuire, ancora una volta, al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di migliaia di lavoratori come fatto in quasi vent'anni in tutto il Paese, perché - conclude - sia chiaro per tutti che siamo Uomini e non caporali».

La ripresa

Istat: Pil in rallentamento Padoan: "È un dato isolato Italia meglio di altri Paesi"

Il ministro: "Possibili margini per il taglio dell'Irpef, oltre all'Ires
Non esclusa la rateizzazione degli 80 euro per chi deve restituirli"

66

DEASSAZIONE

Riduzioni
per le famiglie
già nel 2017
oppure a valere
dall'anno
successivo

Pier Carlo Padoan

VALENTINA CONTE

ROMA. Una crescita moderata, destinata a rallentare nel breve termine. No, «l'Italia va meglio di altri paesi, è un dato isolato». L'Istat prevede una frenata imminente. Il ministro dell'Economia Padoan si dice invece «fiducioso» perché quelli Istat non sono numeri nuovi, ma «aspettative», seppur indebolite. E però rilancia sul taglio dell'Irpef («ci sono margini» per farlo già nel 2017 o per «annunciarlo» in autunno per il 2018). Dice che la pressione fiscale scenderà, «arriveremo al 40% in pochissimi anni». E forse sarà possibile rateizzare la restituzione del bonus da 80 euro («cercheremo di alleviare la situazione»), richiesto in un'unica soluzione a un milione e 400 mila italiani nel 2015. E si presume a moltissimi anche quest'anno.

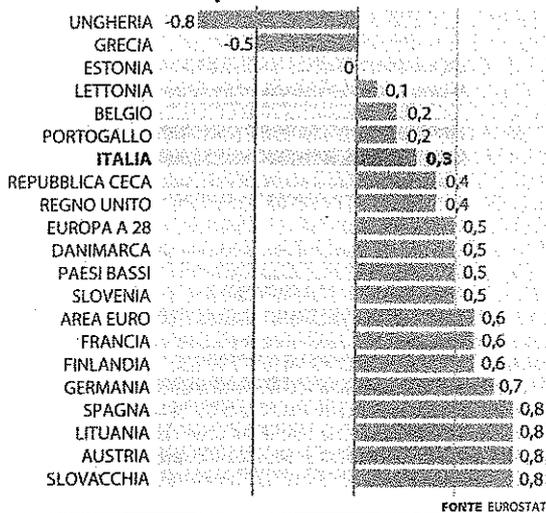
«L'economia italiana conti-

nua a crescere con un ritmo moderato, caratterizzato dal consolidamento del contributo positivo della domanda interna», scrive l'Istat nella nota mensile di maggio. «Il principale motore della crescita sono i consumi

e un miglioramento degli investimenti», visto che la componente estera è in picchiata. Eppure le attese delle imprese e dei consumatori volgono al peggio. Lo mostra bene l'indicatore composito anticipatore dell'I-

La crescita in Europa nel 1° trimestre

VALORI IN %



stat che «segna un'ulteriore discesa, suggerendo un rallentamento nel ritmo di crescita nel breve termine». Non solo dunque l'Italia avanza a ritmo dimezzato rispetto all'Europa (con un Pil nel primo trimestre a +0,3% contro +0,6%, mentre la Spagna va a +0,8%, la Germania a +0,7%, la Francia a +0,6%). Ma rischia di decelerare ancora.

D'altro canto la fiducia dei consumatori cala da gennaio (ma la vendita di case schizza del 20% da gennaio a marzo). Quella delle imprese è peggiorata in maggio, dopo un primo trimestre di contrazione degli ordinativi. E si aggiunge pure il «brusco rallentamento delle vendite nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, solitamente anticipatrici

“La pressione fiscale continua a scendere, puntiamo al 40% in pochissimi anni”

dell'andamento del ciclo economico» (+2,2% rispetto al +12,2% di fine 2015). «Nella legge di Stabilità sono già stati approvati i tagli di tasse per il prossimo anno, non ci fermeremo qui», insiste Padoan, consapevole di uno scenario macroeconomico ancora debole. Almeno da noi, visto che ieri Eurostat ha rivisto invece al rialzo la precedente stima flash del Pil nel primo trimestre: +0,6% nell'Eurozona e +0,5% nell'Ue rispetto agli ultimi tre mesi del 2015 (+1,5% e +1,7% sull'anno).

Certo, il taglio dell'Irpef per essere percepito «nelle tasche dei cittadini» e dunque scuotere il clima di sfiducia dovrebbe risultare «di alcuni punti». Ecco spiegata la cautela del ministro. Se «ci sono margini» per anticiparlo al 2017, ben venga: «Io sono uno strenuo sostenitore dei tagli di tasse». Altrimenti si farà come per l'Ires, la cui sforbiciata venne annunciata nel 2015 per il 2017. Il governo si prepara cioè a definire e inserire ora, nella legge di bilancio d'autunno, la riduzione Irpef. Ma ad attuarla solo nel 2018.

FOTOGRAFIA: G. BISSI/AGF

Ambiente. Ma per ora non cambia nulla sul piano operativo

Sistri, in vigore il decreto Primo passo per la svolta

Paola Ficco

Comincia oggi il nuovo corso dei Sistri (Sistema elettronico di tracciabilità dei rifiuti) anche se per ora, in attesa di futuri decreti e nuovi gestori dell'infrastruttura telematica, tutto rimane quasi uguale. Infatti, oggi entra in vigore il nuovo "testo unico Sistri" previsto al Dm 30 marzo 2016, n. 78 che, con decorrenza immediata, abroga il precedente Dm 18 febbraio 2011, n. 52 (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio). Il Sistema si conferma per i rifiuti pericolosi. La gestione dei processi e dei flussi informativi è affidata ai Carabinieri. Un decreto stabilirà come connettere gli altri organi di controllo. L'interconnessione con il Corpo forestale dello Stato, per ora, è oggetto del Dm 15 gennaio 2015. Consentenza il 15 maggio 2016, n. 5569 il Tar Lazio ha dichiarato inammissibile, per carenza di interesse, il ricorso presentato da Selex Se.Ma. (attuale gestore Sistri) contro il bando con cui Consip ha indetto la gara per il nuovo affidamento dei Sistri.

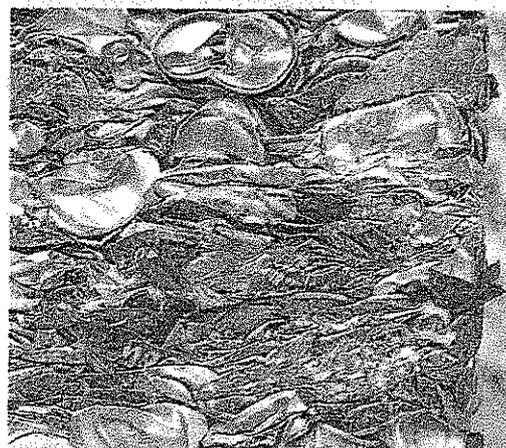
Le grandi aspettative delle imprese per un Sistri semplificato non sono contenute in questo nuovo testo, che però getta le basi affinché l'esperienza della tracciabilità elettronica dei rifiuti si trasformi in qualcosa di gestibile, almeno per giustificare i costi che le imprese sopportano. Sotto il profilo operativo, da oggi - dunque - non cambia nulla; gli obbli-

gati all'iscrizione al Sistri e al pagamento dei contributi (il termine per il 2016 è scaduto lo scorso 30 aprile), continuano a operare come ieri e così faranno fino al re-styling dell'infrastruttura telematica secondo le linee guida date dal decreto in esame. Quindi, continueranno a usare registri e formulari cartacei, affiancando l'apparato procedurale Sistri fatto di chiavette, black box, schede, chiavi di accesso e collegamenti online che si interrompono entro pochi minuti. Gli errori per il momento non sono perseguibili poiché l'articolo 11, comma 3-bis, Dl 101/2013 (legge 125/2013) dispone la moratoria delle sanzioni "gestionali" fino al 31 dicembre 2016. Per il futuro, l'articolo 23 del nuovo testo recepisce le doglianze espresse per anni dalle imprese. Tale articolo traccia il solco invalicabile all'interno del quale il gestore del sistema che vincerà la gara in corso dovrà operare evitando anche sovrastrutture rivendute come necessarie per la difesa dell'ambiente. È il caso delle black box: si sovrappongono ai sistemi Gps e nulla aggiungono alla tutela dell'ambiente. Il perimetro del futuro gestore, in attuazione dell'articolo 11, comma 9-bis, Dl 101/2013, dispone che le procedure di affidamento dei Sistri "assicurano": sostenibilità dei costi; interazione con banche dati in uso alla Pa; interoperabilità con i gestionali delle imprese e

generazione automatica del Mud; razionalizzazione e semplificazione del sistema, con l'abbandono dei dispositivi Usb per i trasportatori e delle black box e individuazione di strumenti idonei. Si aggiungono: tenuta in formato elettronico di registri e formulari con compilazione in modalità offline e trasmissione asincrona dei dati. La riproposizione dei formati di registro e formulario facilita gli operatori che si confrontano con modelli conosciuti da tempo ed è fondamentale quando gli obbligati al Sistri si interfacciano con i non obbligati che continuano a produrre registri e formulari cartacei: se i formati non sono identici, si moltiplicano dati, errori e complicazioni. La trasmissione asincrona sarà il vero punto di svolta; infatti, oggi è previsto che l'impresa si colleghi al server Selex Se.Ma. e invii i dati in contemporanea con l'operazione che si fa con i rifiuti. Quindi, deve connettersi più volte al giorno e ripetere le procedure. Se la connessione non è disponibile, l'impresa deve rinviare la compilazione delle schede o mettere in atto procedure alternative. La trasmissione asincrona invece, consente all'operatore di memorizzare i dati in locale (anche per più operazioni) e inviarli in unica soluzione a fine giornata quando la connessione è più agevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



01 | IL DECRETO

Oggi entra in vigore il nuovo Dm 78/2016 sul Sistri. Con decorrenza immediata abroga il precedente Dm 18 febbraio 2011, n. 52. Il Sistema si conferma per i rifiuti pericolosi e l'Arma dei carabinieri per la gestione dei processi e dei flussi informativi. Un decreto stabilirà come connettere gli altri Organi di controllo. L'interconnessione con il Corpo forestale dello Stato, per ora, è oggetto del Dm 15 gennaio 2015. Dal punto di vista operativo per ora non cambia nulla. Le imprese continuano con il "doppio binario": registri e formulari di carta ai quali si aggiunge il Sistri

02 | REGISTRI E FORMULARI

Un aspetto del futuro sistema

è dato dalla tenuta in formato elettronico di registri e formulari con compilazione in modalità offline con formati identici ai documenti cartacei. Così, quando la transazione si realizza tra soggetti obbligati e non obbligati si evitano dati, errori e complicazioni.

03 | TRASMISSIONE DATI

Il prossimo gestore dovrà anche consentire la trasmissione asincrona dei dati affinché l'impresa non debba più connettersi al server del gestore Sistri ad ogni singola transazione. Così, potrà memorizzare i dati in locale (anche per più operazioni) e controllarli, per inviarli in unica soluzione, nel rispetto dei tempi previsti dalla norma per le annotazioni.

In breve

GIORNALISTI

La ritorsione pesa sulla diffamazione

La maggioranza al Senato corre ai ripari sul Ddl che contiene norme di contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori pubblici. Il provvedimento, che conteneva una norma che portava fino a nove anni il carcere per i giornalisti accusati di diffamazione nei riguardi di politici, amministratori e giudici, viene modificato da un emendamento depositato ieri in Aula al Senato per iniziativa del relatore al disegno di legge, Giuseppe Cucca (Pd).

L'aggravante, secondo quanto previsto dall'emendamento, varrà solo se la diffamazione ha un effetto di "ritorsione".

CANONE RAI

Ricorso al Tar contro il decreto

Altro consumo ritiene illegittimo il decreto attuativo dello Sviluppo sul canone Rai (si veda il Sole 24 Ore di domenica) e ha deciso di impugnarlo di fronte al Tar. Il decreto è entrato in vigore con quasi 4 mesi di ritardo dopo che era stato bocciato preventivamente a metà aprile dal Consiglio di Stato. Ma il decreto, sostiene Altroconsumo, presenta numerose incongruenze ed è uscito a ridosso della bolletta di luglio, con ulteriori rinvii a nuovi provvedimenti su aspetti essenziali per i consumatori, quale quello dei rimborsi per gli addebiti inesatti.

MIUR

Le commissioni della maturità sul sito

Sono state pubblicate sul sito del Miur (ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) i nomi di tutti i docenti facenti parte delle commissioni d'esame per la maturità 2016. La prima prova scritta d'esame, quella di italiano, è in calendario per il 22 giugno mentre il giorno dopo è previsto il secondo scritto. La terza prova si terrà lunedì 27. Sul sito si è registrato un boom di accessi che ha causato rallentamenti. I maturandi 2016 sono circa 500mila.

Tributi locali. Suolo pubblico

Il condominio paga la Tosap per le griglie di areazione dei box

Luana Tagliolini

■ Sulle griglie di areazione dei garage il condominio deve pagare la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) come corrispettivo della sottrazione della superficie all'uso pubblico.

Questo principio di diritto è stato applicato di recente dalla Corte di Cassazione (ordinanza n. 11449 del 1° giugno 2016) a un condominio costituito da un garage sotterraneo (realizzato in forza di un diritto di superficie ipogeo - ossia di costruire al di sotto del suolo - concesso dal comune) al quale era stato notificato un avviso di pagamento della Tosap in ordine alla occupazione di suolo pubblico con l'apposizione di griglie di areazione.

Il condominio ricorreva innanzi alla Commissione tributaria provinciale e, successivamente, al Tribunale amministrativo regionale ma, in entrambi i casi, veniva condannato al pagamento dell'imposta non avendo provato, tra l'altro, l'esistenza di atti di trasferimento, dal condominio al Comune, delle aree coperte dalle griglie, né l'esistenza di alcun diritto di superficie relativamente a queste ultime né di un eventuale trattamento fiscale di favore concesso dal Comune.

Anche il Cassazione il ricorso è stato rigettato.

Precisano infatti i giudici di legittimità che l'oggetto dell'avviso di accertamento ai fini Tosap non era l'occupazione di sottosuolo pubblico, determinata dalla fabbricazione del garage, ma solo l'occupazione del suolo pubblico con le griglie di areazione poste su detto suolo a vantaggio del garage condominiale che costituisce il presupposto impositivo (articoli 38 e 39 del Dlgs 507/93).

Inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dal condominio, per i supremi giudici, dette griglie non costituiscono una «occupazione irreversibile» poiché le stesse, pur incidendo sull'utilizzo del suolo pubblico, non ne modificano la natura né la destinazione in quanto, a seguito di una eventuale rimozione delle griglie, (non essenziali perché il garage sotterraneo potrebbe essere areato ed illuminato con altri sistemi), verrebbe a cessare il godimento individuale, con ripristino dell'uso collettivo.

Occorre precisare che qualo-

ra il Comune acquistasse l'area circostante il perimetro di un fabbricato, nella quale siano state precedentemente realizzate griglie ed intercapedini, finalizzate a permettere la circolazione dell'aria ed il passaggio della luce nei locali sotterranei dell'edificio, non sorgerebbe a carico del condominio l'obbligo di corrispondere il relativo canone «qualora il prezzo pattuito per la cessione sia stato ridotto proprio a causa dell'esistenza delle

DIRITTO «IPOSEO»

Il condominio aveva costruito i garage sotterranei in forza di una concessione fatta dal Comune

intercapedini, giustificandosi tale riduzione con la volontà delle parti di escludere dal trasferimento le porzioni di suolo in cui sono state realizzate le intercapedini, ovvero con la contestuale costituzione in favore del condominio di un diritto reale sul suolo trasferito, con la conseguenza che viene a mancare nella specie il presupposto dell'obbligazione, costituito dall'occupazione del suolo pubblico» (Cassazione, Sezioni unite, sentenza 1611/2007).

SEN PRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | IL PRINCIPIO

Deve pagare la Tosap il condominio costituito da un garage sotterraneo (realizzato in forza di un diritto di costruire nel sottosuolo concesso dal comune) in ordine alla occupazione di suolo pubblico con l'apposizione di griglie di areazione

02 | I MOTIVI

Le griglie non costituiscono una «occupazione irreversibile» poiché le stesse, pur incidendo sull'utilizzo del suolo pubblico, non ne modificano la natura e potrebbero essere anche rimosse, perché il garage sotterraneo potrebbe essere areato e illuminato con altri sistemi

Controlli e malattia. La circolare Inps sulle situazioni di esonero Niente obbligo di reperibilità per le terapie salvavita

Claudio Testuzza

➤ A seguito di quanto previsto dal Jobs act, l'Inps con la circolare 95/2016 pubblicata ieri ha indicato le situazioni in cui scatta l'esenzione dai periodi di reperibilità (dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) per i lavoratori in malattia del settore privato. In base all'articolo 25 del Dlgs 151/2015 e al decreto del ministero del Lavoro dell'11 gennaio 2016, l'esenzione scatta a fronte di un'assenza connessa con patologie gravi che richiedono terapie salvavita, oppure stati patologici correlati a situazioni di invalidità riconosciuta in misura pari o superiore al 67 per cento.

Tuttavia, poiché la norma fornisce una previsione astratta delle situazioni di esonero senza dettagliare le concrete fattispecie, l'Inps, con il concerto dei ministeri della Salute e del Lavoro, ha specificato il campo di applicazione, indicando delle vere e proprie linee guida, indirizzate in particolare ai medici certificanti, contenenti indicazioni sulle varie tipologie riferibili a «terapie salvavita» e al termine «invalidità».

Un primo concetto necessario per individuare le condizioni cliniche rientranti nell'esenzione è quello di una corretta definizione della gravità della patologia ri-

contrata e della sua correlata conseguenza terapeutica di intervento «salvavita». Le situazioni definite gravi si concretizzano in un considerevole disordine funzionale, in grado di coinvolgere sensibilmente e in modo severo la funzione dell'organo o apparato (si veda l'elenco).

Pertanto l'Inps indica che è necessario valutare, nella certifica-

I PRESUPPOSTI

La necessità delle cure deve coesistere con una patologia grave Assenza «perdonata» per malattia con invalidità

zione di malattia, la sua natura clinica, l'entità della disfunzione che essa crea, il suo concretizzarsi in modo acuto, la sua storia naturale. In pratica quello che si è voluto tutelare, esonerando dalla reperibilità, è la «straordinarietà» dell'episodio morboso-isolato o anche iscritto in un eventuale decorso cronico - per cui è l'evento intrinsecamente «drammatico» a costituire la situazione da cui scaturisce l'esonerabilità. Di conseguenza i due requisiti, gravità della patologia e necessità

del ricorso a terapie salvavita devono coesistere e vanno valutati contestualmente. Per terapia salvavita si dovrà, quindi, solamente intendere quella che consente di salvare la vita al paziente ovvero quelle cure «indispensabili a tenere in vita» la persona.

Per quanto attiene, poi, l'invalidità, l'Inps sottolinea che si potrà procedere all'esclusione dalla reperibilità solo se il quadro morboso è connesso a patologie che devono aver determinato una riduzione della capacità lavorativa nella misura pari o superiore al 67 per cento in base alle tabelle ministeriali fissate dal Dm 5 febbraio 1992 contenute nell'allegato 2 alla circolare.

Infine la circolare ricorda che i medici del servizio sanitario nazionale o convenzionati, che redigono i certificati di malattia, agiscono in qualità di pubblici ufficiali e sono tenuti, pertanto, ad attestare la veridicità dei fatti nonché delle dichiarazioni ricevute senza ometterle né alterarle, pena responsabilità amministrative e penali. Rimane, peraltro, confermata la possibilità per l'Inps di effettuare comunque controlli sulla correttezza formale e sostanziale della certificazione e sulla congruità prognostica ivi espressa.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

Le linee guida

Situazioni patologiche che esonerano dalla reperibilità

- Sindromi vascolari acute con interessamento sistemico
- Emorragie severe - infarti d'organo
- Coagulazione intravascolare disseminata
- Condizioni di shock - stati vegetativi di qualsiasi etiologia
- Insufficienza renale acuta
- Insufficienza respiratoria acuta anche su base infettiva (polmoniti e broncopolmoniti severe, ascesso polmonare, sovrainfezioni di bronchiectasie congenite, fibrosi cistica)
- Insufficienza miocardica acuta su base elettrica (gravi aritmie

- acute), ischemica (infarto acuto), meccanica (defaillance acuta di pompa), versamenti pericardici
- Cirrosi epatica nelle fasi di scompenso acuto
- Gravi infezioni sistemiche fra cui Aids conclamato
- Intossicazioni acute a interessamento sistemico anche di natura professionale o infortunistica non Inail (arsenico, cianuro, acqua regia, ammoniaca, insetticidi, farmaci, monossido di carbonio eccetera)
- Ipertensione liquorale endocranica acuta
- Malattie dismetaboliche in fase di scompenso acuto

- Malattie psichiatriche in fase di scompenso acuto e/o in Tso
- Neoplasie maligne in trattamento chirurgico e neoadiuvante, chemioterapico antitumorale e/o sue complicanze, trattamento radioterapico
- Sindrome maligna da neurolettici
- Trapianti di organi vitali
- Altre malattie acute con compromissione sistemica (a tipo pancreatite, mediastinite, encefalite, meningite) per il solo periodo convalescenziiale
- Quadri sindromici a compromissione severa sistemica secondari a terapie o trattamenti diversi (a tipo trattamento interferonico, trasfusionale)

Privacy. Anche per la sola installazione occorre il via libera sindacale o l'autorizzazione della Dtl

La videosorveglianza richiede l'accordo

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

«Anche la sola installazione di un impianto di videosorveglianza non può avvenire prima, o in assenza, dello specifico accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori o, in mancanza di esso, dell'autorizzazione rilasciata da parte della Direzione territoriale del lavoro competente.

È questo il parere puntuale espresso dal ministero con la nota 1241 del 1° giugno scorso in cui si fa il punto sulla problematica anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 23, comma 1, del Dlgs 152/2015 che ha modificato l'articolo 4 del-

la legge 300/1970 (statuto dei lavoratori).

La nota chiarisce il comportamento dell'ispettore che accerti l'installazione e l'impiego illecito di impianti audiovisivi per finalità di controllo a distanza dei lavoratori in orario di lavoro.

La violazione dell'articolo 4, anche secondo la sua più recente formulazione, non può

DIVIETO ASSOLUTO

Secondo il ministero la prescrizione è valida anche nell'ipotesi in cui l'impianto non venga utilizzato

essere esclusa dalla circostanza che tale apparecchiatura sia solo installata ma ancora non funzionante, né dall'eventuale preavviso già dato ai lavoratori, né per il fatto che il controllo sia discontinuo perché, per esempio, l'apparecchiatura sia installata in locali dove i lavoratori possono recarvisi solo saltuariamente.

La stessa magistratura, come ricorda il ministero, ha confermato in alcune circostanze tale divieto anche in caso di installazione di impianti "finti" che siano stati installati per l'esclusivo scopo dissuasivo. Ciò in quanto la "condotta criminosa" è rappresentata dalla mera instal-

lazione dell'impianto non autorizzata, contrattualmente od amministrativamente, a prescindere, quindi, dal suo effettivo uso.

Quanto sopra comporta che se l'ispettore accerta l'installazione dell'apparecchiatura videoterminale, indipendentemente dalla sua utilizzazione, priva del prescritto accordo o autorizzazione, dovrà emettere la prescrizione in base all'articolo 20 del Dlgs 758/1994 con la quale, da una parte, accerta la contravvenzione e, dall'altra, intima al contravventore l'immediata cessazione della condotta irregolare mediante la rimozione del dispositivo. La con-

travvenzione, in tal caso, è punita con l'ammenda da 154 a 1.549 euro o con l'arresto da 15 giorni a un anno, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

Tuttavia, poiché l'ispettore dovrà assegnare un termine tecnico entro il quale dovrà essere adempiuta la prescrizione, è possibile che prima della scadenza di tale data il datore di lavoro riesca a raggiungere l'accordo sindacale ovvero a ottenere l'autorizzazione. In tal caso la prescrizione sarà considerata adempiuta e il datore di lavoro potrà estinguere la contravvenzione in sede amministrativa con il pagamento, entro trenta giorni, dell'ammenda per l'imposto pari a un quarto del massimo stabilito dalla legge, cioè 387 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Ingiustificata la detenzione di cittadini extra Ue per il solo transito senza regolare permesso

No al carcere per i migranti

Gli Stati devono procedere con celerità ai rimpatri previsti dalla direttiva

Marina Castellaneta

«No alla detenzione di cittadini extra Ue che entrano in modo irregolare, attraverso una frontiera interna, in uno Stato membro. Questo perché gli Stati devono procedere con rapidità ai rimpatri per non vanificare l'obiettivo della direttiva 2008/115/Ce. È la Corte di giustizia dell'Unione europea a stabilirlo con la sentenza depositata ieri (C-47/15) destinata ad avere effetti ad ampio raggio sull'interpretazione delle normative degli Stati membri in materia di immigrazione. A rivolgersi a Lussemburgo, la Corte di Cassazione francese che ha chiesto, prima di pronunciarsi, alcuni chiarimenti ai colleghi Ue sulla direttiva 2008/115 relativa alle norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, recepita in Italia con il decreto legge n. 89/2011 (convertito con legge n. 129).

Questi i fatti. Una cittadina del Ghana si era diretta dal Belgio verso il Regno Unito, ma si era fermata nel punto di ingresso francese, al tunnel della Manica. Ne era seguito il fermo del-

la polizia d'oltralpe per ingresso irregolare e un successivo trattenimento amministrativo in strutture non penitenziarie. La donna aveva fatto ricorso, respinto sia in primo che in secondo grado. La Cassazione ha chiamato in causa la Corte Ue.

Prima di tutto, gli eurogiudici hanno accertato, ampliando il perimetro della direttiva, che le norme Ue sui rimpatri vanno attuate anche se il citta-

LE RAGIONI

Riconosciuto il collegamento tra soggiorno e ingresso Disciplina comunitaria valida anche per chi è diretto in uno Stato extra Schengen

dino extra Unione entra in uno Stato dello spazio Schengen passando attraverso un Paese nella stessa situazione e diretto verso uno Stato Ue, ma extra Schengen. Poco importa - osserva la Corte - che il migrante irregolare si trovi in una situazione di transito o che sia sottoposto a un procedimento di riammissione nel-

lo Stato Ue di provenienza perché è sufficiente che sia in uno stato di irregolarità.

Basta, così, per applicare la direttiva, il transito senza che sia necessaria la condizione della durata minima o della permanenza sul territorio. Ristretto il margine di intervento degli Stati che non possono sottrarsi all'applicazione della direttiva solo per il carattere temporaneo o transitorio della sosta, la Corte ha limitato il potere degli Stati nell'individuazione di sanzioni per chi viola le regole di ingresso e soggiorno. Già in passato, Lussemburgo aveva stabilito che la previsione del reato di soggiorno illegale è contraria alla direttiva (sentenza Achughbabian) e, con riguardo all'Italia, nella pronuncia El Dridi, che la detenzione allora prevista nei confronti di cittadini extra Ue che non rispettavano un provvedimento di espulsione, è incompatibile con la direttiva (di qui le modifiche alle norme italiane).

In quest'occasione, Lussemburgo fa un passo in più e boccia anche il reato di ingresso irregolare e la detenzione.

Le nozioni di soggiorno e di

ingresso irregolare - scrive la Corte - «sono strettamente connesse» e, quindi, gli Stati «non possono consentire, in conseguenza del mero ingresso irregolare» che poi, inevitabilmente, porta a un soggiorno irregolare, la reclusione di cittadini di Paesi terzi per i quali deve scattare la procedura di rimpatrio. In caso contrario, sarebbe compromesso l'obiettivo della direttiva e il suo effetto utile, con inevitabili ritardi. Non solo. Se è in corso un procedimento di riammissione in uno Stato Ue dal quale il cittadino extra Ue proviene, anche quello lo Stato deve applicare la direttiva. Tutto all'insegna della massima celerità nel segno di un trasferimento rapido «verso lo Stato membro responsabile della procedura di rimpatrio». È, quindi, evidente che infliggere o eseguire una pena detentiva, prima del trasferimento, ritarda l'effettivo allontanamento con pregiudizio della direttiva. Resta ferma, invece, la facoltà, per gli Stati membri, di reprimere con la reclusione reati diversi da quelli relativi al solo ingresso irregolare.

FOTOCOPIE

È reato la vendita al pubblico

La riproduzione con fotocopia di un'opera giuridica di proprietà altrui ha rilevanza penale quando l'uso non sia esclusivamente personale ma venga divulgata e si parla di vero e proprio spaccio al pubblico di copie. Confermata anche la contestazione di possesso di programmi per pc privi di licenza d'uso.

Corte di cassazione, sentenza numero 23365 del 7 giugno 2016

A CURA DI Enrico Bronzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA